

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2001 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2001-2003
(n. 4886)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione del Ministero della giustizia
per l'anno finanziario 2001**

(Tabella 4)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2001) (n. 4885)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 4) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE (PINTO - PPI)	Pag. 3, 8, 16
* BATTAGLIA (AN)	10
* CARUSO Antonino (AN)	13
* DE GUIDI (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria FASSINO, ministro della giustizia . 8, 10, 11 e passim	3
PREIONI (Lega Forza Nord Padania)	11, 12
SCOPELLITI (Forza Italia)	10
* SENESE (Dem. Sin.-l'Ulivo)	13

MERCLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

(Antimeridiana)

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 4) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge fi-

nanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE (PINTO - PPI)	Pag. 17, 24, 28
* PERA (Forza Italia)	17
RUSSO (Dem. Sin.-l'Ulivo)	21, 24, 26
SCOPELLITI (Forza Italia)	24, 26

MERCLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

(Pomeridiana)

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 4) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

* PRESIDENTE (PINTO - PPI)	Pag. 32, 33, 35 e passim
* DE GUIDI (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	34, 36
FASSINO, ministro della giustizia 35, 37, 38 e passim	
* MELONI (Misto)	32
* PERA (Forza Italia)	38, 44, 45 e passim
PREIONI (Lega Forza Nord Padania)	37, 38, 43
* SCOPELLITI (Forza Italia)	39, 41, 42 e passim
SENESE (Dem. Sin.-l'Ulivo)	43

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

Presidenza del presidente PINTO

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 4) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 » – Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2001 (tabella 4) – e: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Ringrazio in primo luogo il ministro della giustizia Fassino e il sottosegretario Maggi per la loro presenza.

Prego ora il senatore De Guidi di riferire alla Commissione sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

DE GUIDI, *relatore alla Commissione sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, entriamo in una tematica un po' inusuale per questa Commissione. Si parla di cifre, numeri, un'elencazione rispetto alla quale cercherò di essere il più chiaro possibile, anche se forse non chiarisce completamente il senso di una discussione sulla manovra finanziaria.

Prima di entrare nel merito, mi permetto alcune riflessioni di carattere generale.

Questa finanziaria presenta un significativo orientamento espansivo delle politiche di bilancio, pur nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità. Sulla base dei risultati perseguiti e raggiunti grazie alle politiche di rigore degli anni dal 1996 ad oggi, è stato possibile ridurre la pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese con misure di prevalente carattere strutturale

aumentando con ciò il reddito disponibile delle famiglie e favorendo lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione.

Riporto solo alcuni dati significativi. L'indebitamento netto della pubblica amministrazione, che alla fine del 1995 era prossimo all'8 per cento del PIL, attualmente evolve verso lo zero. Il risparmio pubblico, che sempre alla fine del 1995 era negativo per circa 4 punti percentuali del PIL, attualmente è positivo in misura superiore al due per cento del PIL. Il debito pubblico, che nel 1995 era pari al 124 per cento del PIL, con questa finanziaria se ne programma la riduzione nel 2005 al 99 per cento. La pressione fiscale scenderà al 41,4 per cento nel 2003, dopo una punta del 44,6 per cento nel 1997. Nel 1998 la revisione degli scaglioni IRPEF e l'introduzione dell'IRAP, contestualmente all'abolizione di alcune imposte minori, hanno prodotto un primo sgravio fiscale. Questi dati, riportati come cifre nei disegni di legge di bilancio e finanziaria, non vogliono essere propaganda elettorale, ma la descrizione di una situazione finanziaria che permetterà a chi dovrà governare nel prossimo quinquennio di proseguire nell'opera di risanamento del debito pubblico e di investire per l'ulteriore sviluppo del Paese.

Prima di entrare nel settore che riguarda le competenze della nostra Commissione, un breve richiamo a cose ormai note. Dal 1997 lo schema del bilancio si è trasformato passando dai capitoli alle unità previsionali di base sulle quali è possibile operare variazioni in sede parlamentare. Il bilancio della giustizia si articola in 40 unità previsionali di base che sono raccolte in 7 centri di responsabilità amministrativa. C'è anche una diversa possibile lettura del bilancio per funzioni-obiettivo, nel senso che nell'ambito dello stato di previsione vengono indicati gli scopi che le singole amministrazioni intendono perseguire.

Lo stato di previsione, a legislazione vigente, del Ministero della giustizia per l'anno 2001, prevede un spesa complessiva di 11.594 miliardi, distinguendo le spese di parte corrente da quelle in conto capitale. Sottolineo che il bilancio della giustizia si riferisce per grandissima parte alle prime e solamente in minima parte alle seconde.

La Camera dei deputati ha apportato variazioni aumentando la spesa complessiva da 11.594,2 miliardi ad 11.686,5 miliardi con un incremento complessivo di 92 miliardi rispetto allo scorso anno. Questa cifra rappresenta circa l'1,4 per cento del bilancio complessivo dello Stato che in gran parte è simile a quello dello scorso anno. È aumentato in termini assoluti in quanto è aumentato il monte totale delle spese dello Stato. Pertanto, si conferma l'1,4 per cento dello scorso anno. I residui passivi al 1° gennaio 2001 vengono stimati con un avanzo di 2.268 miliardi. Rispetto al volume dei residui passivi del 1° gennaio 2000 si registra un diminuzione di 66 miliardi circa, confermandosi così una tendenza al progressivo regresso dei residui passivi, cioè il Ministero riesce a spendere meglio i soldi assegnati. Pertanto, la cosiddetta «massa spendibile», che è data dalla somma dei residui passivi e dagli stanziamenti di competenza, così come ho annunciato, ammonta a 13.954,5 miliardi. Questa cifra deriva appunto dalla somma degli 11.686,5 miliardi più i residui passivi pari a 2.268 miliardi.

Passo ora ad illustrare come viene suddivisa la suddetta massa spendibile tra i 7 centri di responsabilità amministrativa. Il primo centro di responsabilità amministrativa riguarda il funzionamento del Gabinetto del Ministro al quale sono assegnati 76,8 miliardi. Si registra un decremento per 11,9 miliardi rispetto alle spese dello scorso anno evidenziandosi quindi una virtuosa tendenza a ridurre le spese in tale ambito.

Per l'organizzazione giudiziaria e affari generali sono previsti 4.541,5 miliardi per spese di parte corrente, con un incremento di circa 235 miliardi rispetto al 2000. Si realizza un incremento rispetto ad un settore delicato come questo.

Per gli affari penali, garanzie e casellario sono previsti 37,8 miliardi anche qui con un risparmio di circa 4 miliardi rispetto alle spese del 2000.

Per gli affari civili e libere professioni il disegno governativo prevedeva inizialmente 1.870,5 miliardi. Una variazione di 82 miliardi, introdotta dalla Camera, ha portato la cifra totale a 1.952 miliardi circa.

Per l'amministrazione penitenziaria sono previsti 4.810,6 miliardi, anche qui con un incremento rispetto al 2000 di oltre 86 miliardi.

Per il servizio ispettivo viene stanziata una cifra di 14,7 miliardi con una diminuzione di 500 milioni rispetto allo scorso anno. Per la giustizia minorile si prevedono 252,5 miliardi, con un incremento di 23,6 miliardi rispetto allo scorso anno. In appendice al bilancio sono riportate anche le competenze relative agli archivi notarili. Si prevede per il 2001 una spesa complessiva di 580 miliardi in termini di sola cassa.

È quindi una quota cui può attingere il Ministero per esigenze specifiche.

Accanto a queste previsioni, suddivise nei vari centri di responsabilità, è poi necessario tener conto degli stanziamenti iscritti nelle tabelle di altri Ministeri. Alla tabella 2 relativa al Ministero del tesoro sono previsti 80 miliardi per l'edilizia penitenziaria, mentre alla tabella 8 relativa al Ministero dei lavori pubblici sono stanziati 95 miliardi per l'edilizia giudiziaria, anche se questa distinzione tra edilizia penitenziaria e giudiziaria non è poi così rigida.

Accanto alle cifre testé richiamate, vanno poi richiamati impegni di spesa relativi a disegni di legge *in itinere*. Per quanto riguarda il provvedimento di delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero della giustizia si prevede una copertura di 5.975 milioni. Per il provvedimento recante la modifica delle disposizioni in materia di notificazioni degli atti giudiziari a mezzo posta si prevede una copertura di 3.184 milioni per il triennio 2001-2003. Infine, per quello relativo all'aumento del ruolo organico e alla disciplina dell'accesso in magistratura sono previsti altri 4.739 milioni per il 2001 e 104.738 milioni a partire dal 2002.

In tutti i casi le coperture sono a valere sulla unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 2001, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

Questo per quanto riguarda il bilancio. Passando ora alla finanziaria sottolineo che nell'articolato presentato a settembre dal Governo non erano contenute norme relative al settore della giustizia. La Camera dei deputati ha introdotto alcune disposizioni incidenti nel settore della giustizia relative all'amministrazione ed edilizia penitenziaria, all'informatica giudiziaria e all'ordinamento giudiziario. All'articolo 45, corrispondente all'articolo 34 del testo esaminato alla Camera, è prevista una somma di 10,2 miliardi per la copertura degli organici e la riorganizzazione di alcune strutture dell'amministrazione penitenziaria recentemente soggetta a riordino con il decreto legislativo n. 146 del 21 maggio 2000.

All'articolo 115 del provvedimento all'esame in Senato, corrispondente all'articolo 77 della Camera, si aggiunge il comma 31 con il quale si prevede che il Ministero della giustizia segnali l'elenco degli istituti penitenziari ritenuti strutturalmente non più idonei e promuova intese con gli enti locali per le dismissioni di tali istituti e per l'acquisizione di aree per la localizzazione di nuovi istituti. Per tale obiettivo il Ministero può valersi degli strumenti della locazione finanziaria, della permuta e della finanza di progetto. Per quest'ultima modalità di finanziamento, equivalente all'investimento diretto pubblico, associato alla canalizzazione di capitali privati ed alla realizzazione di infrastrutture, è stata costituita, in base alla legge n. 144 del 17 maggio 1999 – più comunemente conosciuta come collegato ordinamentale alla finanziaria del 1999 –, un'apposita «Unità tecnica – Finanza di progetto», quale organo di supporto e di consulenza della pubblica amministrazione.

Sempre all'articolo 115, comma 42, viene disposto un finanziamento di 30 miliardi per il 2001 allo scopo di potenziare l'informatica di servizio, con specifico riferimento alle esigenze connesse alle funzioni del giudice di pace. Al comma 45, invece, si autorizza, per la costituzione e il finanziamento delle nuove direzioni distrettuali antimafia, la spesa di 2 miliardi. Questo per quello che riguarda gli articoli della legge finanziaria.

Nelle tabelle allegate alla legge finanziaria si prevedono altri investimenti, altre previsioni di spesa che riguardano la giustizia. La tabella A, che provvede alla costituzione di un «Fondo speciale di parte corrente» dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il Ministero della giustizia, per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso degli esercizi finanziari relativi al bilancio pluriennale, prevede 7,9 miliardi per il 2001 e 335,9 miliardi sia per il 2002 che per il 2003. Rispetto all'ipotesi iniziale, la Camera ha apportato una riduzione alla quota spettante per il 2001 da 105 miliardi a 7,9 miliardi per la copertura parziale delle modificazioni introdotte agli articoli 74 e 75, corrispondenti agli articoli 57 e 58 della Camera, in materia di abolizione dei *ticket* sui farmaci, questione che ovviamente esula completamente dall'ambito della giustizia. In altri casi, più attinenti al nostro settore: parte del decremento è stato destinato all'indennizzo in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata oppure al finanziamento dell'amministrazione penitenziaria e alla costituzione di nuove direzioni distrettuali antimafia.

Pertanto, la riduzione che incide realmente sulle competenze del Ministero della giustizia è solo quella di 60 miliardi relativa all'abolizione dei *ticket*.

Alla tabella B, che provvede alla costituzione di un «Fondo speciale in conto capitale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il Ministero della giustizia, sono accantonati 150 miliardi per il 2001 e 40 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003, da destinare ad interventi vari.

In tabella C, sempre con riferimento allo stato di previsione del Ministero della giustizia, sono indicati gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria. Si prevedono, per ogni anno del triennio 2001-2003, 20 miliardi finalizzati alla prevenzione e cura dell'AIDS, 20 miliardi per contributi ad enti, istituti, associazioni e fondazioni e, infine, un contributo di 300 milioni a favore del Centro di prevenzione e difesa sociale di Milano.

Alla tabella D, che non incide direttamente sullo stato di previsione del Ministero della giustizia, si prevede però il rifinanziamento dell'articolo 7, comma 6, della legge finanziaria per il 1987 (legge n. 910 del 1986) relativo al completamento delle opere, di cui al programma costruttivo per gli immobili da destinare agli istituti di prevenzione e pena con 80 miliardi per il 2001 e 360 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003.

La tabella F ha il compito, ai sensi della normativa sulla contabilità pubblica, di indicare, nel corso degli anni, la «modulazione» della spesa autorizzata da leggi di spesa aventi effetto finanziario pluriennale. Si prevedono per il comparto di edilizia penitenziaria e giudiziaria, relativamente al completamento di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena, 95 miliardi per il 2001, 375 miliardi per il 2002 e 360 miliardi per il 2003.

In conclusione, mi limito a qualche ulteriore osservazione. Sommando le cifre complessivamente a disposizione, come quelle indicate nella tabella A comprensiva dei residui passivi, corrispondente alla cosiddetta massa spendibile, quelle contenute nella tabella 2 relativa allo stato di previsione del Ministero del tesoro, quelle previste per le disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria e infine tutte quelle che a vario titolo vengono richiamate alle tabelle A, B, C, D e F, si arriva ad un totale di 14.431,5 miliardi, una cifra che rappresenta all'incirca l'1,7 per cento del bilancio generale dello Stato. Considerando che sono state previste le competenze relative alle nuove leggi, che si è destinata all'edilizia penitenziaria e giudiziaria una somma superiore a 500 miliardi, che sono previsti risparmi per circa 12 miliardi per le spese del Gabinetto del Ministro, 4 miliardi per affari penali, grazie e casellario e 13 miliardi per affari civili e libere professioni e che sono state incrementate di circa 235 miliardi le disponibilità di spesa per l'organizzazione giudiziaria e di 23 miliardi circa quelle per la giustizia minorile, a mio parere ciò sta a significare che la redistribuzione delle

competenze sembra obbedire ad una logica di migliore efficienza operativa. Detto questo, ritengo di poter esprimere complessivamente una valutazione positiva, per la parte di competenza, sui disegni di legge in titolo.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore De Guidi, per la sua relazione, che, come sempre, è molto precisa e puntuale. Pur riferendosi, come è naturale, soprattutto a numeri, ha comunque destato la nostra attenzione e il nostro interesse. Per questo motivo le esprimo la nostra gratitudine.

Dichiaro aperta la discussione.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, le chiedo di poter intervenire nella discussione.

PRESIDENTE. Sono lieto di poter dare la parola al ministro Fassino per alcuni chiarimenti sui provvedimenti in esame.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, voglio solo aggiungere pochissime considerazioni in merito alla relazione del senatore De Guidi che anch'io confermo essere stata molta precisa. Il primo aspetto che intendo sottolineare ai senatori della Commissione è lo sforzo notevole che si fa per venire incontro ad esigenze specifiche dell'amministrazione della giustizia, riconosciute da tutti come prioritarie. Anche quest'anno si è avuto un incremento di risorse, similmente a quanto già avvenuto negli ultimi tre esercizi in cui il Ministero della giustizia ha conosciuto una costante crescita delle proprie risorse.

La seconda questione è relativa allo sforzo che si sta facendo per corrispondere alle priorità che tutti coloro che si occupano di tali questioni conoscono. In particolare, sottolineo all'attenzione dei senatori uno sforzo notevole per mantenere una continuità di spesa di investimento nel settore dell'edilizia giudiziaria. In questi mesi noi abbiamo stanziato complessivamente, esaurendo il vecchio fondo pluriennale istituito 10 anni fa, 360 miliardi per investimenti relativi alla costruzione di tribunali e uffici giudiziari. Inoltre, nella legge finanziaria è previsto un rifinanziamento pluriennale per ulteriori 500 miliardi del fondo relativo alla Cassa depositi e prestiti. Il Governo ritiene che questi 360 miliardi, uniti agli altri 500 miliardi, garantiscano una disponibilità che consente di far fronte alle principali esigenze di adeguamento delle strutture di edilizia giudiziaria esistenti nei principali distretti.

In secondo luogo, su diversi capitoli si manifesta uno sforzo particolare per dedicare risorse all'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria, sia per quella dei giudici di pace – è stata anche oggetto di un emendamento alla Camera di cui il senatore De Guidi ha parlato –, sia per quella della giurisdizione minorile, sia per quella, infine, degli uffici giudiziari, dei tribunali e delle procure. Si tratta di cifre distribuite su diversi capitoli, ma che complessivamente corrispondono, nell'arco del triennio 2001-2003, ad un ordine di grandezza di spesa che supera per l'informatizzazione i 500 miliardi.

Vi è poi una terza questione che riguarda l'intero sistema penitenziario. Nell'arco di un triennio si prevede uno stanziamento che, tra fondo per la costruzione di nuove carceri – pur essendo allocato presso il bilancio del Ministero dei lavori pubblici, rientra tra le disponibilità del Ministero della giustizia – e fondo del Ministero della giustizia per le ristrutturazioni, consente di disporre complessivamente di 1.200 miliardi nell'arco del triennio, vale a dire una cifra veramente notevole. Le cifre naturalmente possono anche essere più alte, ma è altrettanto vero che bisogna poi stabilire un rapporto tra la disponibilità e la capacità di spesa. Se la nostra amministrazione fosse in grado di spendere 1.200 miliardi in tre anni, metterei subito la firma su tale dichiarazione perché si tratterebbe di una cifra notevole. Inoltre, come sottolineato dal senatore De Guidi, c'è una norma ordinamentale che prevede la possibilità di avvalersi di forme di finanza strutturata, *project financing*, *leasing* immobiliare e altro. In base ad essa e alle esigenze di edilizia penitenziaria, che si pongono non solo per far fronte al sovraffollamento e alla fatiscenza, ma anche per adeguare tutti gli istituti al regolamento di vita carceraria che necessita di ristrutturazioni, si fa fronte non soltanto con risorse proprie ma anche, nel limite delle disponibilità, possibilità e opportunità, con risorse aggiuntive esterne al bilancio pubblico.

In quarto luogo, sempre con riferimento al tema penitenziario, è in atto uno sforzo considerevole per dotare – i capitoli che coprono tale settore sono vari – tutta la parte sociale, vale a dire quella relativa al lavoro in carcere, al sistema sanitario penitenziario, all'affidamento in comunità e ad aspetti similari, di adeguati stanziamenti. Allo stato attuale sono previsti oltre 350 miliardi per questo settore, allocati in diversi capitoli di bilancio, una cifra che costituisce un incremento notevole rispetto agli esercizi precedenti.

Un'ultima questione. Nonostante che alla Camera si siano determinati degli incrementi positivi, che noi avevamo richiesto e che sono stati recepiti, abbiamo ancora alcune esigenze insoddisfatte che voglio segnalare alla Commissione. Segnatamente, le esigenze sono tre.

La prima esigenza di cui il Governo sottolinea la necessità, come sottolineato anche dal relatore De Guidi, si ricollega al fatto che nel corso dell'esame della finanziaria sono stati detratti a tutti i Ministeri degli stanziamenti, previsti in tabella A, per coprire altre esigenze di bilancio. Noi abbiamo bisogno di recuperare nella tabella A almeno 50 miliardi con riferimento al Ministero della giustizia.

Una seconda questione è relativa alla parte sociale del sistema penitenziario. Sarebbe importante acquisire un ulteriore incremento di 50 miliardi, in modo tale da arrivare complessivamente ad una disponibilità di 400 miliardi.

Una terza esigenza relativa ad un incremento, sempre nella stessa dimensione di 50 miliardi, sarebbe auspicabile per la voce – pur sembrando generica in realtà non lo è – «Beni e servizi di funzionamento dell'amministrazione giudiziaria». Tutto il parco vetture delle procure, dei tribunali e dei magistrati sotto scorta è obsoleto e quindi va rinnovato, oltre a tutte le

tecnologie di funzionamento degli uffici giudiziari. Una certa parte di attività di funzionamento è affidata ad un rinnovamento degli strumenti. Per lungo tempo si è fatto fronte alle varie esigenze con le risorse disponibili, ma oltre un certo limite alcuni strumenti iniziano a tradursi in un fattore di inefficienza.

Abbiamo bisogno di mettere in campo un rinnovamento notevole di beni e servizi in funzione di una maggiore efficienza; mi riferisco, ad esempio, all'attività di mobilità e di trasporto degli archivi e dei fascicoli tra uffici giudiziari. Si tratta cioè di questioni che sono essenziali per l'efficienza. Avevamo chiesto più risorse, ma le nostre richieste non sono state del tutto soddisfatte. Avremo pertanto bisogno di un incremento di questa natura.

Con le somme indicate in questi tre emendamenti che il Governo intende presentare – miranti a ricostituire il fondo di 50 miliardi in tabella A, a incrementare di 50 miliardi la parte sociale del sistema penitenziario e a stanziare 50 miliardi per acquisto di ulteriori beni e servizi, ad integrazione delle risorse già previste –, il Ministero della giustizia disporrà delle risorse necessarie per far fronte in modo civile e dignitoso a tutte le esigenze ed emergenze che si prospettano.

Naturalmente sarebbe utile se su queste esigenze si potesse realizzare anche un largo consenso, proprio per evidenziare con forza, sia in Commissione bilancio che in Aula, che la priorità giustizia è sostenuta da tutta la Commissione e che attraverso l'approvazione di tali emendamenti si potrebbe tutelare meglio il funzionamento e l'efficienza del sistema giudiziario.

SCOPELLITI. Signor Ministro, a cosa sarebbe destinato questo incremento degli stanziamenti in tabella A, di cui lei ha parlato?

FASSINO, *ministro della giustizia*. Lo stanziamento di 50 miliardi servirebbe a garantire meglio la copertura degli oneri derivanti da alcuni provvedimenti legislativi. Per esempio, la legge sul gratuito patrocinio e la difesa di ufficio. La tabella A provvede alla costituzione di un Fondo speciale di parte corrente destinato a coprire gli oneri previsti nelle leggi che il Parlamento approverà. Tra l'altro, si tratta di un incremento che vale per chiunque governerà un domani.

BATTAGLIA. Signor Ministro, c'è un contributo che il Ministero della giustizia trasferisce agli enti locali per la gestione di servizi del tribunale. Lei saprà certamente che l'importo relativo a questo trasferimento è sicuramente inferiore alla somma che i comuni spendono di fatto per la gestione dei servizi. Le ho sentito dire che occorre potenziare i servizi, i trasferimenti, eccetera; tutti questi servizi di fatto sono a carico dei comuni, non del personale del tribunale. Sarebbe allora opportuno che fosse previsto un maggiore incremento di tali fondi. Nella fattispecie mi permetto, ad esempio, di far presente la situazione del tribunale di Termini Imerese che è diventato molto grande dal punto di vista territoriale; non

è stato previsto un incremento di contributi all'ente locale per la sua gestione, considerato che oggi rappresenta un bacino di utenza di 300.000 abitanti.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Noi rimborsiamo ai comuni le spese che questi sostengono per i nostri uffici giudiziari. L'obiettivo cui noi puntiamo è riuscire a coprire, in genere, il 90 per cento della spesa che il comune ha sostenuto. Tuttavia, negli ultimi anni non sempre siamo riusciti a farlo. La media dello scorso esercizio è stata ad esempio pari all'84 per cento. Il terzo degli emendamenti aggiuntivi che ho proposto, che si riferisce anche a beni e servizi che sono a rimborso, va esattamente incontro al problema da lei posto. Sono infatti del parere che bisogna cercare di arrivare a corrispondere il 90 per cento, obiettivo che, come ho detto, ci siamo posti.

PREIONI. Signor Presidente, dal 1990 ad oggi la spesa annua per la giustizia è aumentata di oltre il 40 per cento in valori percentuali. Nei primi anni '90 il bilancio annuale prevedeva circa lo 0,9-0,95 per cento rispetto all'intera spesa nazionale. Per quest'anno mi pare siamo arrivati a circa l'1,40 per cento. Quindi, si può dire che nel giro di 10 anni il costo della giustizia per i cittadini sia aumentato del 40 per cento in valori percentuali; in valori assoluti si tratta di migliaia di miliardi. Quello che tutti i cittadini si possono chiedere è quanto sia aumentata l'efficienza e l'efficacia della giustizia a fronte di un aumento percentuale del 40 per cento in dieci anni. Credo che a questo punto sia necessario fare una valutazione del rapporto costi-benefici. Ai cittadini italiani la giustizia costa il 40 per cento in più di 10 anni fa, ma pare che l'efficienza complessiva della giustizia non sia aumentata, anzi forse è anche diminuita. Sarebbe interessante poter fare un confronto statistico sul numero delle sentenze emanate in quest'anno e in quello precedente rispetto a quelle emanate 10 anni fa, considerando il numero delle persone incarcerate 10 anni fa e quelle incarcerate nel 1999-2000.

Credo che l'efficienza complessiva della macchina della giustizia, misurabile nel risolvere le controversie civili, nell'eseguire le sentenze civili, nel sanzionare i comportamenti illeciti penali o nel mantenere detenute le persone pericolose per la società, se raffrontata a 10 anni fa, produrrebbe probabilmente un risultato negativo, a fronte di un aumento dei costi. Allora c'è qualcosa che non funziona e ciò, a mio avviso, è dovuto alle riforme che sono state impostate alla fine degli anni '80 e che oggi si stanno progressivamente portando a compimento. Quindi, si sta pagando il costo dell'«onda lunga» delle riforme apportate al codice di procedura penale, nonché al sistema processuale penale e al sistema civile; mi riferisco, ad esempio, all'introduzione del giudice di pace, all'introduzione del giudice unico, alle rivoluzioni fatte nel sistema carcerario e via dicendo. Quindi, il bilancio di quest'anno non può che essere la conseguenza di scelte politiche e di conseguenze legislative degli anni precedenti.

Una responsabilità propria della gestione degli ultimi anni è attribuibile al Governo attualmente in carica, in particolare al completamento dei programmi della giustizia per quanto riguarda il settore penitenziario. Proprio con il governo Amato, e quindi con il ministro Fassino, l'esecutivo ha rivolto una particolare attenzione al sistema carcerario, prevedendo di spendere per quel settore una quantità considerevole di denaro dei cittadini italiani. Probabilmente sta accadendo per il settore della giustizia quello che, alla fine degli anni 70 – inizio anni '80, era accaduto per la sanità, cioè un uso improprio del servizio e della funzione per sostenere un altro genere di intervento pubblico: vale a dire che per aumentare l'occupazione in maniera artificiale e per creare occasioni di lavoro e di sviluppo si finanzia il sistema carcerario affinché alimenti un indotto di forniture pubbliche e di prestazioni di lavoro.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Non l'ho mai sostenuto.

PREIONI. Mi rendo conto che non lo può sostenere, ma la gente l'ha capito. In maniera celata viene caricato sul settore giustizia e nel relativo bilancio di spesa dello Stato un onere che se presentato sotto altre voci o in altri settori, sarebbe poco popolare. Con il pretesto di far funzionare la giustizia si può o si cerca di giustificare un maggior sacrificio dei cittadini italiani sotto il profilo della contribuzione fiscale. Quindi, l'aumento delle risorse a disposizione della giustizia senza aver aumentato l'efficienza ma soltanto il personale dipendente e la mole degli appalti di quel settore, sostanzialmente vuol dire trasferire sul settore della giustizia degli oneri che sono in realtà imputabili ad altre voci. Questa è una mia opinione che però credo si possa, per chi guarda le cose con spirito critico e senza avere particolari interessi o affezioni per i Governi, constatare serenamente.

Prevedere 350 miliardi per l'assistenza carceraria in aggiunta ai costi ordinari già previsti, vuol dire attribuire al sistema carcerario la funzione di mantenere un sistema di lavoro che non necessariamente deve essere ricondotto al sistema stesso. Alimentare il sistema dell'associazionismo o del volontariato, che poi è un volontariato a pagamento, serve per mantenere una quantità di persone con finanziamenti e acquisire il loro consenso, anche elettorale. La sostanza è mantenere una mole di persone che non produce nulla di particolarmente utile per la società, ma che viene compensata per delle energie che in qualche modo spende per il settore pubblico. Attraverso opportuni sistemi di selezione si può far conseguire un beneficio a favore di persone che poi possono essere orientate politicamente in un certa direzione piuttosto che in un'altra.

Così vanno le cose. Io esprimo pertanto un giudizio negativo su queste scelte politiche. Mi rendo conto che si tratta di considerazioni che possono essere opinabili, però sono convinto della necessità di non votare a favore delle proposte di spesa di questo Governo per il settore della giustizia e anzi cercherò, se possibile, di presentare degli emendamenti pur rendendomi conto che la loro presentazione da parte di chi è all'opposizione non potrà portare a risultati positivi. Le decisioni di spesa sono

già state pubblicizzate e sono radicate nell'opinione della gente; quindi c'è già l'aspettativa, direi ormai quasi legittima, da parte di chi è in condizione di poter accedere a questa fonte di finanziamento, di ricevere dei benefici attraverso la spesa pubblica.

Pertanto il mio giudizio, valutando il rapporto costi-benefici, è decisamente negativo.

SENESE. Signor Presidente, anch'io volevo rivolgere al Ministro due domande. La prima si riallaccia alla questione, che è stata trattata prima, dell'aumento del capitolo per beni e servizi. Da più comuni si fa presente che comunque questa sostanziale partita di giro crea delle difficoltà nella gestione dei bilanci comunali. Ciò posto, come vedrebbe il Ministero una norma che eliminasse la partita di giro, ponendo direttamente a suo carico le spese per locali, arredi, telefoni e quant'altro?

È una situazione che in generale crea problemi nei comuni, anche senza fare riferimento ad un comune in particolare.

La seconda questione riguarda invece il personale amministrativo del Consiglio superiore della magistratura, cui è stato dato recentemente un certo assetto con una soluzione che, per una parte, prevedeva un concorso per titoli di quanti sono già in servizio e, per un'altra, un concorso esterno. Ora, da una parte, la normativa che stiamo per approvare sull'ampliamento dell'organico e sull'accelerazione dei concorsi, dall'altra, le norme che abbiamo già approvato per quanto riguarda i giudici di pace e i corsi di formazione che dovranno seguire, provocheranno certamente un aggravio di attività amministrative del Consiglio superiore della magistratura, di fronte al quale l'attuale forza lavoro dei dipendenti amministrativi del Consiglio è certamente insufficiente. Peraltro, nel Consiglio prestano ancora servizio a titolo precario una serie di dipendenti del Ministero della giustizia. Anche qui mi piacerebbe conoscere la posizione del Ministro su una eventuale previsione normativa che stabilisca che anche questi soggetti vengano direttamente assorbiti, magari con un esame di idoneità o un concorso per titoli, in modo da dotare rapidamente il Consiglio delle forze necessarie ad affrontare questi compiti.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, anche quest'anno il senatore De Guidi, che ringrazio, si è esibito in un esercizio di coraggio che lo vede, ad anni alterni con la senatrice Bonfietti, impegnato a tentare di orientarmi, nella sua funzione di relatore, su quelli che sono i documenti finanziari, in merito ai quali devo confessare di trovarmi in grandissimo disagio. È questa la ragione per cui non intervengo in discussione sulle considerazioni svolte dal senatore De Guidi, del quale peraltro mi fido incondizionatamente, dandole per acquisite.

Desidero svolgere tuttavia qualche riflessione sulle considerazioni fatte dal signor Ministro e prendere spunto dalla parte conclusiva del suo intervento, quando egli ha raccomandato a maggioranza e opposizione della Commissione di svolgere un'azione di «lobbying» in Aula, affinché la «priorità giustizia» sia giustamente valutata dal *plenum* dei colleghi.

Proprio a questo il Ministro si è richiamato: alla «priorità giustizia». Tuttavia il suo intervento è stato all'insegna di chi si trova a governare una serie di risorse e cerca di ottimizzarle, di chi ritiene di avere un programma di intervento efficiente, e cerca di contornare le sue idee con i danari necessari.

Quindi, l'intervento del Ministro, ma del pari anche dei colleghi che mi hanno preceduto, ragiona con riferimento a quante risorse devono essere assegnate al Ministero della giustizia e a quali sono le scelte (su cui vi è evidente diversità di opinione) di spesa ed investimento delle stesse. Non intervengo su questo argomento, perchè ritengo che al Ministro della giustizia compete anche l'obbligo di esaminare la vicenda, che egli deve organizzare e amministrare, sotto altro versante; mi riferisco all'aspetto dell'efficienza, vale a dire alla qualità e alla quantità dei servizi forniti ai cittadini, anche in rapporto ai costi stessi per i cittadini. Questa volta non mi riferisco al costo generale, che compete a tutti i cittadini in funzione della loro generale contribuzione allo Stato, ma al costo specifico che viene richiesto agli utenti della giustizia.

Ministro Fassino, esattamente un anno fa, al suo predecessore, onorevole Diliberto, avanzai una richiesta che rimase senza risposta. Ora, non la voglio ripetere a lei in quanto immagino che il Ministro di allora non abbia risposto solo perché gli uffici non gli hanno a sua volta dato le risposte; non voglio cioè pensare che l'onorevole Diliberto sia rimasto silenzioso sul punto per sua volontà, per cui evito di mettere anche lei nella identica condizione. Comunque, la domanda era questa: considerato che attraverso l'esame dei documenti anche oggi in esame sappiamo quanto il Ministero della giustizia dispone in risorse da spendere e quante ne spende, possiamo sapere anche quanto incassa il Ministro della giustizia? Signor Ministro, il suo Ministero oltre a spendere soldi dello Stato, ne incassa anche di cospicui per conto dello Stato. Come fa ad incassare per conto dello Stato? Siamo il Paese dei bolli, marche e marchette e quindi tutto questo comporta per il Ministero delle finanze delle entrate. Lei, signor Ministro, è come il distributore che incassa delle tasse. Certo non le tiene, le passa al Ministero delle finanze. Non voglio evidentemente essere offensivo nei suoi confronti, ma il suo Ministero fa la stessa cosa: incassa marche, contributi e soprattutto tasse di registro. Di queste risorse che arrivano allo Stato non si riesce mai a capire l'entità. Oltretutto non sono mai riuscito a sapere se il Ministero che lei gestisce è da questo punto di vista in perdita o indirettamente in attivo: nel senso che se a fronte delle risorse assegnate, per assurdo, lei si rendesse intermediario nei confronti degli utenti della giustizia di somme maggiori, il discorso sarebbe forse da riesaminare nei suoi termini complessivi. Che la giustizia funzioni poco va bene, ma che coloro che la utilizzano contribuiscano ai costi generali dello Stato e quindi paghino in più rispetto alla prestazione che ricevono mi sembra un argomento che dovrebbe suscitare riflessione.

Io sostengo la tesi che la giustizia, dopo la sanità, rappresenti uno dei bisogni primari del cittadino, quindi qualcosa che non solo è centrale rispetto al sistema di funzionamento dei rapporti della collettività, ma che

oltre a questo è proprio funzionale al bisogno primario in base al quale il cittadino si rivolge verso lo Stato che lo amministra. Da un esame del provvedimento in oggetto, l'unica disposizione che trovo – ed è purtroppo in senso esattamente contrario – è quella contenuta all'articolo 27 del disegno di legge relativo alle disposizioni per la formazione del bilancio annuale. Nella relazione che accompagna tale documento, lo Stato afferma che siccome alcune disposizioni di legge nel frattempo intervenute hanno dirottato alcune competenze, prima del tribunale ordinario, verso il tribunale amministrativo, l'articolo 8 relativo alla tariffa del registro deve essere modificato nella seguente maniera: la tassa del 3 per cento su tutti i provvedimenti esecutivi, che prima riguardava solamente i tribunali ordinari si deve applicare ora anche ai TAR, al Consiglio di Stato, eccetera. Quindi, l'orientamento che si evince da parte dello Stato è quello di non far scappare nulla. Il cittadino che si rivolge allo Stato per avere giustizia in primo luogo deve pagare e poi si vedrà.

Personalmente penso che un messaggio realmente amichevole nei confronti dei cittadini dovrebbe andare esattamente in senso opposto, cioè la giustizia dovrebbe essere progressivamente gratuita. Peraltro, questa finanziaria fa questo esercizio, nel senso che nelle norme precedenti, prima di arrivare alla disposizione in controtendenza che ho appena detto, si trovano agevolazioni fiscali in materia di scambi di servizi, di base imponibile IRAP, di accise, di gas metano. Insomma, vi è una tendenza alla diminuzione dei costi in capo ai cittadini per i servizi di cui essi direttamente o indirettamente usufruiscono, ma poi l'articolo 27 va invece in controtendenza perché il cittadino che si rivolge all'autorità giudiziaria deve pagare.

Signor Ministro, come ho detto all'inizio del mio intervento, senza volontà di piaggeria ma di semplice riconoscimento, capisco il suo sforzo nella direzione dell'efficienza e dell'ottimizzazione delle risorse, ma secondo me fare politica della giustizia nell'interesse dei cittadini vuol dire vedere anche l'altro versante e cioè quello della diminuzione dei costi per i cittadini che si rivolgono alla giustizia. Vorrei ricordare che il bisogno di giustizia corrisponde comunque ad una situazione di patologia agli occhi del cittadino e quindi il fatto di tassarlo, e anche in maniera pesante, vuol dire in qualche maniera far piovere sul bagnato.

Un argomento di nicchia all'interno di questo discorso, in relazione al quale proverò a presentare un emendamento, è quello di intervenire sull'imposta di registro per modificare quantomeno il momento del pagamento. Lei oggi sa che l'imposta di registro viene pagata nel momento in cui il provvedimento giudiziario ha effetti esecutivi, come se lo Stato garantisse al cittadino che ha avuto il provvedimento esecutivo, e che quindi ha pagato l'imposta, un'efficace fase successiva dell'esecuzione. Lei sa perfettamente che questo non avviene. Non voglio allora ripetere un'osservazione efficace di un collega in un recente provvedimento relativo al *doping*, ma mi sembra proprio che il cittadino che abbia ottenuto un provvedimento e che non riesca poi a dar luogo alla relativa esecuzione e che nel frattempo abbia pagato una somma a titolo di imposta, si trovi

nella situazione di colui che non è in alcun modo contento, né per le «botte» che ha preso, né per i rapporti familiari che gestisce. Quindi, le chiedo, signor Ministro, di valutare e sostenere con la sua autorevolezza presso il suo Governo un intervento modificativo del regime dell'imposta, che quantomeno sposti il pagamento della tassa sui provvedimenti esecutivi al momento in cui gli stessi sono eseguiti o quantomeno posti in esecuzione. Questo peraltro genererà un effetto virtuoso sul funzionamento della giustizia perché in qualche maniera agevolerà l'adempimento spontaneo dei provvedimenti. Quindi di fronte ad un evidente minor gettito in favore dello Stato degli importi relativi alle imposte si genereranno tuttavia anche minori costi, perché lo Stato sarà sollevato da alcune spese, anche se in maniera probabilmente non ingente; insomma, si stabiliranno delle fisiologiche proporzionalità rispetto agli oneri successivi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione anche dei tempi indicati dal Presidente del Senato, propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti sui provvedimenti in titolo alle ore 11,30 di domani.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,15.

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PINTO

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 4) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge n. 4886 (tabella 4) e n. 4885, già approvati dalla Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, riprendiamo la discussione dei documenti di bilancio sospesa nella seduta di ieri, dopo aver ascoltato la pregevole relazione del senatore De Guidi e gli interventi del Ministro e di alcuni colleghi.

PERA. Signor Presidente, vorrei fare alcune osservazioni di carattere generale che mi riservo di approfondire in sede di illustrazione degli emendamenti. Mi limito in primo luogo a rilevare, con riferimento ai punti principali dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, che la quantità delle risorse destinate alla giustizia, che, secondo quanto ieri sostenuto dal ministro Fassino, sarebbe aumentata, in realtà è rimasta inalterata. Se si confrontano infatti le risorse destinate a questo settore con quelle che erano state indicate in sede di assestamento di bilancio nel maggio scorso si può riscontrare che praticamente la loro quantità complessiva è rimasta invariata. A questo proposito torna utile fare una osservazione, come peraltro anticipato in più sedi dal ministro Fassino a guisa di autocritica (naturalmente per quanto ci riguarda essa non va intesa come un'autocritica, non essendo stati noi i responsabili di tali decisioni). Anche in sede di assegnazione delle risorse continua a permanere una contraddizione: da una parte si richiedono alcune riforme strutturali dell'intera macchina della giustizia, mi riferisco in particolare al giudice unico, dall'altra

non si prevedono gli adeguati stanziamenti. Il ministro Fassino faceva riferimento all'illusione delle riforme a costo zero, e noi di tali riforme non ne abbiamo fatte. Ciò ha creato non poche difficoltà, anche di funzionamento, nella macchina della giustizia. Nel caso del giudice unico abbiamo pensato che questa riforma consentisse di acquisire immediatamente le risorse umane necessarie garantendo quindi un servizio migliore e un numero maggiore di sentenze; in realtà non si è previsto che accanto a ciò occorreva non soltanto un adeguato aumento di personale ausiliario e amministrativo, ma anche investimenti per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria. Si possono certamente fare più dibattimenti, ma solo se si ha a disposizione, oltre ad un numero maggiore di giudici, anche più personale e più aule. Qualcosa si è iniziato a fare rispetto al personale ma poco si è fatto, è una delle lamentazioni più frequenti, per quanto riguarda le strutture e la logistica.

Quindi, dopo avere constatato la misura inalterata delle risorse, mi sembra di poter osservare che nell'ambito della giustizia si sta pagando il prezzo di riforme spesso «illuministiche».

Un'altra osservazione di carattere generale riguarda un'evidente spequazione. Rispetto ad uno stanziamento complessivo di 11.500 miliardi circa, esistono troppe spese di parte corrente. Rispetto a poco più di 11.000 miliardi di parte corrente, solo 500 miliardi sono per investimenti. Questo deve far riflettere perché vuol dire che la macchina della giustizia in parte alimenta se stessa, ma anche che lo Stato non sta investendo nuove risorse in tale settore. Credo che 500 miliardi in più per spese di investimento siano davvero poche.

Come terza osservazione vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che tra gli stanziamenti annunciati il Ministro ha ricordato quello relativo al «piano di azione giustizia» (PAG) nel quale erano indicate – era in qualche modo la base politica del nuovo Ministro – alcune priorità. Il ministro Fassino dal momento della sua nomina ha caratterizzato tutta la sua politica all'insegna del recupero dell'efficienza del settore giustizia, lasciando il Parlamento libero di mandare in porto le riforme possibili, peraltro già avviate. Mi riferisco al provvedimento sulle indagini difensive, ormai approvato, e a quello sui collaboratori di giustizia, ancora in fase di esame – si spera di poterlo approvare entro brevissimo tempo –, nonché alle norme di attuazione dell'articolo 111 della Costituzione, anch'esse *in itinere*. In poche parole il ministro Fassino, che aveva lasciato al Parlamento tale libertà, accettando egli stesso quelle riforme come prioritarie, si era concentrato sul «piano di azione giustizia», caratterizzato proprio dall'acquisto di risorse. Ora, tutti lo ricorderanno, il piano consegnatoci dal Ministro prevedeva stanziamenti, ad esempio, per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria. Nella relazione che accompagnava il disegno di legge era scritto che si sarebbero dovuti aprire nuovi istituti di pena, peraltro già completati. Tra luglio e settembre si dovevano aprire quattro nuovi istituti di pena e se ne sarebbero dovuti ristrutturare altri. Il totale che risultava dal «piano di azione giustizia» per l'edilizia penitenziaria era pari a

1.060 miliardi. Oggi, in realtà, rispetto a questa somma possiamo contare solo su 830 miliardi, una cifra quindi inferiore.

Oltre alla riduzione rispetto agli annunciati 1.060 miliardi, un'altra questione che fa riflettere, su cui presenteremo emendamenti, riguarda la caratterizzazione degli stanziamenti triennali, che pur essendo suddivisi nell'ambito del triennio, sono minimi nel primo anno e molto più elevati nel 2002 e nel 2003. Anche quando la cifra è consistente si spende molto poco per il primo anno e molto di più per gli anni a venire, come se si volesse intendere che a provvedere saranno i posteri. Lo stesso discorso vale, mi riferisco ad un altro punto del PAG, per i 300 miliardi stanziati per attività di recupero sociale, lavoro in carcere, lotta alla tossicodipendenza e reinserimento successivo all'espiazione della pena. Anche in questo caso si assiste a modifiche degli stanziamenti rispetto a quanto annunciato; ad esempio, per quanto riguarda la lotta alla tossicodipendenza in carcere troviamo in realtà il medesimo stanziamento, che è a tutti gli effetti un rifinanziamento della stessa legge: i 25 miliardi previsti corrispondono infatti a quelli già previsti in passato; dunque, non c'è alcun aumento. C'è invece una riduzione non facilmente spiegabile per quanto riguarda il mantenimento in carcere, nel senso che si prevedono 19 miliardi in meno. Inoltre, vi sono 740 milioni in meno anche per quanto riguarda l'attività ricreativa e culturale in carcere.

Sempre con riferimento al PAG, non è chiaro dove siano finiti i 960 miliardi per nuovi tribunali. Nell'ambito dei provvedimenti in esame non riesco, e quindi lo chiedo al Governo, a trovare questa voce così insistentemente annunciata, relativa a 960 miliardi per la costruzione di nuovi tribunali.

A questa osservazione ne aggiungo soltanto pochissime altre perché – lo ripeto – mi riservo di intervenire successivamente al momento dell'illustrazione di alcuni emendamenti. L'articolo 115, comma 31, della legge finanziaria, che riguarda le dismissioni di strutture penitenziarie ritenute non idonee, è, a mio parere, una norma opportuna perché permette di acquisire risorse dismettendo carceri che talvolta si trovano in centri storici e quindi in edifici assolutamente inadatti per quanto riguarda la dislocazione di un istituto penitenziario, ma che sarebbero invece utilissimi se fossero nella disponibilità di un comune o di un ente pubblico. Tutti hanno esperienza di questo fenomeno relativo a carceri antiche che si trovano in edifici siti nei centri storici delle città che potrebbero essere meglio utilizzati. Desidero richiamare l'attenzione del Governo perché su tali dismissioni l'articolo 115, comma 31, non prevede un vincolo delle somme ricavate dalle dismissioni medesime all'acquisto o alla ristrutturazione di nuovi istituti di pena. In pratica, mancando una previsione tecnica non si sa quanti istituti verranno dismessi e con quale ricavato. Ma il vero problema è che non si prevede, come invece sarebbe mio desiderio, che il ricavato per dismissioni sia vincolato alla costruzione di nuove carceri o alla ristrutturazione di altre carceri. Si potrebbe addirittura pensare che il ricavato delle dismissioni venga totalmente incamerato nell'ambito delle risorse del Ministero e speso in altri modi, magari per spese di parte cor-

rente o di altro genere. Sarebbe opportuno invece introdurre un vincolo in tal senso dal momento che ciò rappresenta una priorità. Dobbiamo aprire nuove carceri, e non più nei centri storici, e ristrutturarne altre.

Vorrei poi sottolineare la diminuzione apportata dalla Camera dell'accantonamento relativo al Ministero della giustizia presente nel «Fondo speciale di parte corrente». All'inizio il fondo speciale in oggetto prevedeva una quota di 845 miliardi mentre il fondo oggi all'esame del Senato prevede una quota pari a circa 680 miliardi, con un decremento di circa 165 miliardi rispetto allo stanziamento originario. Forse si tratta proprio di quella cifra che il Ministro ha sostenuto voler recuperare. Oltre a recuperare questa cifra, chiedo anche che la distribuzione nel triennio avvenga in maniera diversa, nel senso che sarebbe opportuno distribuire le spese in parti uguali per ciascuno dei tre anni, anziché 7,9 miliardi nel primo anno, 335,9 miliardi nel secondo e 335,9 miliardi nel terzo. Dal momento che questa quota è destinata, tra le altre cose, all'accesso alla giustizia civile, all'abbreviazione dei tempi relativi alla giustizia civile, al contrasto alla criminalità minorile, alla notifica degli atti, al decentramento dei servizi di giustizia ed all'organico dei magistrati, non si può non pensare di distribuire le risorse disponibili in maniera diversa. Va previsto uno stanziamento superiore ai 7,9 miliardi previsti per il primo anno e quindi è necessaria una distribuzione equa dell'intero ammontare, peraltro già diminuito nell'ambito dei tre anni.

Per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria, attualmente l'importo complessivo previsto è di circa 800 miliardi. Sarebbe utile, lo anticipo fin d'ora, che lo stanziamento complessivo venisse assicurato in misura uguale per ciascuno dei tre anni. Non riesco infatti a capire perché si preveda una cifra molto bassa per il primo anno e uno stanziamento maggiore solo per il secondo e per il terzo anno. In certi casi questa differenza si può anche comprendere, ma nel caso dell'edilizia penitenziaria, che viene considerata comunque in uno stato di emergenza, qual è il motivo di dedicare in tabella F 95 miliardi per il primo anno e poi, rispettivamente, 375 e 360 miliardi per gli anni successivi? Mi domando poi se, almeno per il futuro, non sarebbe possibile lasciare la gestione dell'edilizia penitenziaria al Ministero della giustizia anziché al Ministero dei lavori pubblici. È un'annosa questione ma credo che il Ministero della giustizia sia attrezzato a questo scopo. Credo anche che su questo terreno, come anche in altri dell'universo carcerario, non sarebbe sbagliato, considerato che si sta andando nella direzione del regionalismo e del federalismo, coinvolgere le regioni che dispongono di strumenti tecnici, di attrezzature e di personale. Oggi è di moda parlare di osmosi, ma credo che creare una sinergia tra l'ente regione e la figura del provveditore regionale, in modo tale da trasferire le risorse e decentrarle maggiormente, potrebbe consentire non soltanto una gestione attraverso il Ministero della giustizia – quindi, senza passare per il Ministero dei lavori pubblici, cosa che comporterebbe una procedura molto più complicata, lunga e farraginoso –, ma anche una maggiore accelerazione delle procedure, che verrebbero decise tra l'ente regione, da un lato, e il Ministero, per il tramite dei provveditorati regionali,

dall'altro. Il coinvolgimento delle regioni costituirebbe una novità; è questione antica e discussa quella della competenza del Ministero dei lavori pubblici in materia di edilizia penitenziaria. Credo che non sia molto naturale gestire tali risorse attraverso il suddetto Ministero quando il Ministero della giustizia è già autorizzato per svolgere questa funzione.

Mi riservo poi di illustrare alcuni emendamenti alla tabella 4, in particolare in tema di personale di polizia penitenziaria e di polizia civile, di spese per gli asili nido (perlomeno per i figli delle detenute madri) e per le attività culturali e didattiche (il cui stanziamento è diminuito).

Per quanto riguarda le condizioni dei minori, stiamo esaminando provvedimenti piuttosto «perdonisti» per quanto riguarda le detenute madri e forse stiamo dedicando poca attenzione a quanto avviene nelle carceri. Non vorrei che risolvessimo tale questione con leggi siffatte, che fanno scomparire il problema soltanto perché eliminano il reato e la detenuta non viene più mantenuta in carcere. Preannuncio, pertanto, la presentazione di alcuni emendamenti mirati che illustrerò successivamente.

Le osservazioni di carattere generale in merito ai documenti di bilancio sono quelle che ho fatto prima, in particolare per quanto riguarda la distribuzione delle risorse. Con riferimento agli stanziamenti triennali, non riesco francamente a comprendere perché questi siano sempre molto bassi, a volte irrisori, come nel caso del fondo speciale del Ministero della giustizia, per il primo anno e assai più alti negli anni successivi. Non riesco cioè a capire il motivo di questa non omogenea distribuzione dello stanziamento complessivo.

RUSSO. Signor Presidente, il raffronto tra la gravità dei problemi relativi alla giustizia, considerato anche il rilievo che l'opinione pubblica attribuisce al tema, e le risorse che complessivamente anno dopo anno vengono destinate a questo settore, dà sempre luogo ad una certa insoddisfazione. È un motivo ricorrente in tutte le discussioni di bilancio. Tuttavia, credo che si debba dare atto di una progressiva maggiore attenzione ai problemi della giustizia anche sotto il profilo della destinazione delle risorse, cioè, di una certa inversione di tendenza, iniziata già alcuni anni orsono, nel momento in cui, pur in situazioni nelle quali si era costretti a ridurre le spese per tutti i settori della pubblica amministrazione, le risorse destinate alla giustizia, anche se modeste, sono state mantenute al loro livello abituale o addirittura, sia pure di poco, sono state aumentate.

Oggi constatiamo, lo ha riferito molto lucidamente il relatore, che il bilancio proprio del Ministero della giustizia prevede un ammontare di risorse pari all'1,4 per cento di quelle presenti nel bilancio statale; si tratta della stessa percentuale dell'anno scorso, in leggero aumento rispetto a quella di due anni fa. In ogni caso, per una valutazione più oggettiva del problema, non si possono trascurare gli stanziamenti esterni al bilancio in senso stretto del Ministero della giustizia. Mi riferisco, in particolare, alle risorse che si trovano nelle tabelle A, C e D e a quelle previste nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria e penitenziaria.

Anche se il raffronto è tecnicamente difficile e non ho la capacità di avventurarmi nel dedalo delle cifre richiamate nei provvedimenti in esame, sono del parere che sotto questo profilo la destinazione complessiva delle risorse sia cresciuta. Mi limito a due esempi che traggio dal fascicolo dell'Ufficio studi. Lo scorso anno in tabella A la legge finanziaria recava un accantonamento di 136,4 miliardi per il 2000, 198,4 miliardi per il 2001 e 278,5 per il 2002. Si osserva, dunque, che gli stanziamenti complessivi per il triennio crescono di 84,3 miliardi. In tabella B troviamo poi uno stanziamento di 150 miliardi per il 2001 e di 40 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003, mentre non era previsto alcuno stanziamento nella finanziaria dell'anno scorso. Senza avventurarmi in confronti difficili, traggio complessivamente la valutazione che anche quest'anno si è compiuto uno sforzo per destinare maggiori risorse all'amministrazione della giustizia.

Credo poi che si debba anche realisticamente confrontare lo sforzo di destinazione di risorse con la capacità di spesa e di approntamento dei progetti. In merito, anch'io vorrei una puntuale risposta da parte del Governo sulla questione segnalata dal senatore Pera, che mi sembra abbia una sua validità. Qual è il motivo per cui nella distribuzione triennale il 2001 si trova ad avere meno risorse rispetto agli anni successivi? Probabilmente, è un'ipotesi, il motivo è legato al fatto che nell'attuazione dei vari progetti di edilizia giudiziaria e penitenziaria la gran parte della spesa andrà ad incidere negli anni successivi e non nel primo anno. La mia è però solo un'ipotesi rispetto alla quale sarebbe comunque opportuno che il Governo desse un risposta puntuale.

Credo poi che si debba anche riconoscere un orientamento positivo della spesa. Sono del parere che nel nostro Paese in questi anni sia stato fatto il maggior sforzo di riforma legislativa, rispetto ai periodi precedenti, con riferimento al settore della giustizia, e ritengo che si sia trattato di uno sforzo positivo anche nei contenuti. Su questo punto possono esserci, e ci sono, opinioni diverse, ma certamente si è messo mano ad una serie di riforme di grande significato, di grande importanza, nonché di grande incidenza sulla struttura giudiziaria complessiva. Si è detto che sono state riforme realizzate sul presupposto di un costo zero e che non si è provveduto all'adeguamento delle strutture. Questa polemica, per la verità, è ingenerosa perché nessuno ha mai parlato di riforme a costo zero, se non nell'occasione di un dibattito in Commissione in cui si diceva che di per sé l'unificazione della magistratura non comportava maggiori spese, trattandosi di utilizzare lo stesso numero di magistrati. In ogni caso, ciò non poteva significare che non ci fossero necessità di spesa per gli adeguamenti organizzativi e dei locali. In realtà, negli ultimi tempi, dopo questo notevole sforzo di riforma legislativa, si è posto in essere uno sforzo analogo in materia di adeguamento amministrativo; mi riferisco all'impegno dell'attuale Ministro della giustizia in tale settore, soprattutto in quest'ultimo scorcio dell'anno.

Vi sono stati adeguamenti di personale e si è compiuto un grosso sforzo per accelerare i concorsi in magistratura. Inoltre, vi è un disegno

di legge che prevede l'assunzione di mille nuovi magistrati e in questa finanziaria ci sono le risorse corrispondenti.

Vi sono poi, come indicato dal Ministro, circa 300 miliardi per l'edilizia giudiziaria, che sono ancora il residuo di precedenti stanziamenti, ai quali si aggiungono, nel triennio, ulteriori 500 miliardi; si assiste quindi ad uno sforzo rilevante per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria, pari complessivamente a 800 miliardi.

C'è poi uno sforzo rilevante in ordine al sistema penitenziario, pari a circa 1.200 miliardi nel triennio. Anche in questo caso credo che il Governo e il relatore potranno dare una risposta più puntuale al senatore Pera in merito alla riduzione degli stanziamenti da lui evidenziata da 1.060 miliardi a 830 miliardi.

Infine, vi è uno stanziamento, ugualmente molto significativo, per il trattamento dei detenuti, in merito al quale il Ministro ci ha sollecitato – e io raccolgo molto volentieri questa sollecitazione – a presentare o ad approvare un emendamento – non so se lo presenterà il Governo – per elevare da 350 a 400 miliardi questo stanziamento.

Complessivamente c'è uno sforzo che va nella direzione di un adeguamento della struttura organizzativa: personale, strutture giudiziarie e penitenziarie. È uno sforzo che, attraverso questi stanziamenti, va nella direzione di un potenziamento del trattamento in carcere.

Sempre sotto il profilo dell'adeguamento della struttura, mi pare anche molto significativo l'impegno – circa 500 miliardi nel triennio – per l'informatizzazione. Mi sembra che questa sia una linea giusta alla quale corrisponde una linea altrettanto giusta, anche se in misura non rilevante, in direzione del contenimento delle spese proprio sotto il profilo della struttura ministeriale. In particolare, la riduzione delle spese per il Gabinetto è indicativa di un'attenzione al risparmio, nei limiti del possibile, rispetto a quelle che potrebbero definirsi spese improduttive.

Quindi, mi pare che complessivamente il bilancio che stiamo esaminando meriti apprezzamento e una valutazione positiva.

Credo sia giusto sottolineare ancora una volta che, a fronte della gravità dei problemi della giustizia, è opportuno che entri in gioco una cultura diversa. Se la giustizia è davvero al primo posto – forse non proprio al primo dal momento che anche il senatore Antonino Caruso sosteneva l'esigenza di mettere al primo posto la sanità e al secondo la giustizia- dovrebbero esserci risorse adeguate. Il problema però non si risolve aumentando le risorse, come se si trattasse di una questione fine a se stessa, bensì avendo occhio ai problemi, rimanendo pronti, laddove questi si presentano, a reperire le risorse necessarie.

Da questo punto di vista rivolgo al Governo un invito forte e pressante perché sulle risorse accantonate in tabella A, che mi pare siano destinate a finanziare leggi in preparazione, si prevedano anche degli stanziamenti, anche se ciò non è specificato, per il disegno di legge che il Governo ha annunciato essere in via di presentazione di riforma del gratuito patrocinio e della difesa di ufficio.

Almeno personalmente, in conclusione di questa legislatura – che credo abbia prodotto molto e anche bene in materia di riforma di giustizia – mi rimane un rammarico: non essere riusciti a mettere mano ad un intervento risolutivo in materia di difesa dei non abbienti, un tema, questo, di cui tutti hanno sottolineato e sottolineano l'urgenza, tanto più in riferimento all'entrata in vigore della norma costituzionale sul giusto processo e in considerazione anche dell'approvazione della legge sulle indagini difensive. Si tratta di interventi normativi che, accrescendo gli oneri della difesa, rischiano di rendere più squilibrata la situazione di chi non ha mezzi. Credo allora che in quest'ultimo scorcio di legislatura occorrerebbe fare un sforzo notevole per mettere mano a tale provvedimento, prevedendo fin d'ora in tabella A adeguate risorse, che per realizzare una legge seria non potranno essere limitate. Credo comunque che ne valga veramente la pena. Rivolgo, pertanto, un invito al Governo a prevedere in tabella A tutte le risorse necessarie per mettere mano a questo intervento legislativo.

SCOPELLITI. I 50 miliardi previsti dal ministro Fassino sono pochi. Ieri il Ministro aveva auspicato per la tabella A un incremento di 50 miliardi.

RUSSO. Ciò è del tutto vero, ma ritengo che non sia questa la cifra occorrente per coprire gli oneri relativi agli interventi di riforma del gratuito patrocinio. Quei 50 miliardi si aggiungono ai 350 miliardi già stanziati e portano il livello complessivo degli stanziamenti a 400 miliardi. Nell'ambito di tale cifra occorre allora «prenotare» per così dire non so quanto sia il costo previsto, ma credo sia possibile calcolarlo seppure con una certa approssimazione- queste risorse affinché si possa realizzare un intervento adeguato con assoluta priorità rispetto ad altri interventi.

Pertanto, annuncio fin d'ora il voto favorevole del nostro Gruppo sui provvedimenti di bilancio in esame, naturalmente con riserva di valutare e di esprimere il voto sugli emendamenti che saranno presentati.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 9,55, sono ripresi alle ore 10,20.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Proseguiamo con la discussione dei documenti di bilancio.

SCOPELLITI. Signor Presidente, intervenire sulla finanziaria per me è sempre molto difficile perché non riesco a gestire bene tabelle, numeri, conti, miliardi e quant'altro. Quindi, il mio intervento è suggerito dalla puntuale relazione del senatore De Guidi, nonché dagli interventi di alcuni colleghi e, in ultima analisi, anche da alcune obiezioni sollevate dagli organi di informazione che hanno avuto una timida e poco sincera risposta da parte del direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

La prima considerazione di ordine generale che voglio fare è relativa alle cifre di competenza del Ministero della giustizia. Faccio un breve inciso: si diceva la sanità al primo posto e la giustizia al secondo. A mio parere la giustizia va messa al primo posto, perché molte «malattie» vengono causate proprio dalla malagiustizia. Nel nostro Paese la giustizia, che per me è il settore più importante, dispone di un finanziamento pari all'1,4 per cento del bilancio dello Stato, una cifra irrisoria se si pensa ai vari interventi cui questa somma è destinata, ma ancora più risibile se si pensa che di questo 1,4 per cento l'83 per cento è destinato all'ordinaria amministrazione (stipendi, strutture, macchine e quant'altro); quindi, per quello che poi denota la civiltà di un Paese, cioè le carceri, il rispetto del principio costituzionale del recupero dei detenuti e via dicendo, rimangono veramente pochissimi stanziamenti.

A questo danno si va ad aggiungere una beffa, mi riferisco al regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure private e limitative della libertà. È una bella dichiarazione di buone intenzioni, che purtroppo, per la situazione attuale delle nostre strutture carcerarie, incontra difficoltà a trovare applicazione. Si sperava nella finanziaria per iniziare a tracciare l'avvio di questo regolamento, perché esso non rimanesse lettera morta e solo una dichiarazione di intenti; non mi pare però che questa finanziaria, pur riconoscendo gli sforzi fatti, vada in tal senso. Quindi, non so come si farà a rispettare quanto promesso.

Vorrei ora far riferimento alle questioni che hanno attirato maggiormente l'attenzione dei giornali: le docce in cella, i *bidet* per le donne, la luce naturale sufficiente, la cucina per non più di 200 detenuti, gli asili nido; tutte questioni che erano state assunte come impegni per il regolamento in oggetto e che hanno bisogno di finanziamenti che non si trovano in alcuna delle tabelle al nostro esame.

Né mi pare che ci possa essere soddisfazione con riferimento agli stanziamenti relativi all'edilizia penitenziaria. Io sono fra coloro, forse siamo una piccola minoranza, che sono convinti che il problema giustizia non si risolva con la costruzione di altre carceri. La denuncia di una carcerizzazione in aumento, per cui oggi siamo arrivati a 54.000 detenuti, ma c'è una tendenza che fa pensare che prima di fine anno questo numero sia destinato ad arrivare a 55.000, non mi fa dire che a fronte del problema sovraffollamento delle carceri la soluzione sia costruirne di nuove. Non mi pare che questa sia la soluzione; sarebbe molto più intelligente trovare le cause del problema e far sì che il carcere non diventi lo «sfogatoio» di tutti i mali. Però, al di là di questo, c'è la volontà di costruire carceri nuove non certo fini a sé stesse ma in sostituzione di carceri vecchie e questo è già preferibile. A fronte cioè di carceri che non possono più esistere (il sottosegretario Corleone ha sottolineato che cinque istituti penitenziari hanno bisogno di essere chiusi immediatamente: Savona, Trento, Bolzano, Sassari e Favignana) non ci sarebbero però i fondi per costruirne di nuovi e non solo per la questione sollevata dal senatore Pera dei finanziamenti pluriennali (divisi nei tre anni in maniera minima nel primo anno

e più consistente negli anni seguenti), perché anche considerando i totali non ci sono proprio le cifre necessarie per costruire le carceri.

Occorre infatti considerare che se i fondi per l'edilizia penitenziaria nel triennio sono pari a circa 1.200 miliardi, ci sono poi altre somme, per un totale di 1.000 miliardi, per edilizia giudiziaria e per le spese di informatizzazione. Ogni anno ci ritroviamo con questo problema dell'informatizzazione dei tribunali. Io non so se fra un po' manderemo i magistrati «sulla luna» ma mi pare veramente eccessivo lo sforzo che ogni anno si fa per adeguare gli uffici giudiziari dal punto di vista informatico.

Tornando all'edilizia penitenziaria, c'è la volontà di intervenire (ieri lo ha ribadito anche il ministro Fassino) e quindi, di far lievitare gli stanziamenti previsti intervenendo nell'edilizia con forme di *leasing* e di *project financing*. Anche se non è la mia materia, ricordo un intervento del senatore Vegas quando fu presentato il cosiddetto pacchetto Fassino, come veniva chiamato all'epoca, di intervento sulla politica penitenziaria. In quell'occasione il senatore Vegas spiegò come fosse difficile immaginare una politica di edilizia penitenziaria facendo ricorso a due forme di finanziamenti che richiedono uno *status* completamente diverso. Adesso sarebbe ridicolo che io spiegassi a voi le difficoltà di costruire un carcere mediante il *leasing* o il *project financing*, lo sapete meglio di me, però o queste sono formule per far guadagnare soldi a degli intermediari, ma non credo, oppure, come temo, sono modi per dire che non ci sono i soldi per l'edilizia penitenziaria e che si intende ricorrere a queste forme di finanziamento per mettere a tacere le richieste di oggi e non fare nulla domani. Credo che sia così, perché soprattutto per il *project financing* è obbligatoria una società per azioni; mi si deve allora dire chi costituirà nel settore dell'edilizia penitenziaria una Spa. Qual è il ritorno economico che deriva dalla costruzione di un carcere? A meno che, ma allora il Governo dovrebbe dirlo, non si voglia passare alla privatizzazione degli istituti penitenziari, così come propose tempo fa l'onorevole Antonio Martino.

RUSSO. Ma l'edilizia penitenziaria riguarda anche le strutture delle guardie carcerarie.

Ad esempio, il *leasing* può essere utilizzato per costruire degli alloggi.

SCOPELLITI. Ma è comunque una minima parte rispetto all'impegno totale. Fra l'altro, senatore Russo, lei prima ha attribuito la disomogeneità nella divisione degli stanziamenti triennali al fatto che normalmente nel primo anno gli impegni sono inferiori. Ma, ad esempio, nella costruzione di un immobile il primo anno è quello che impegna maggiormente, perché occorre pagare il progetto, avviare i lavori e acquistare il materiale. Certo, ci sono gli stati di avanzamento, mi sembra però che anche in relazione a questo punto lo stesso senatore Russo chiedesse delucidazioni. Quindi, in merito all'edilizia penitenziaria siamo a questo punto.

Altra nota dolente sono i capitoli relativi alla questione sociale delle carceri. Anche su questo il Ministro aveva promesso degli aumenti di or-

ganico per l'assistenza sociale, in particolare per quanto riguarda gli psicologi e tutte quelle figure professionali che servono per rendere reale e attuabile il principio costituzionale del recupero del detenuto. Non mi pare però che qui ci siano gli stanziamenti. È vero che questa è una finanziaria un po' stravagante e più complicata del solito, perché divisa in vari capitoli e voci, e quindi è difficile tirare le somme, però facendo fede a quanto riferito dal relatore, non mi pare che ci siano le premesse per arrivare ad una concreta realizzazione dei progetti voluti.

Il ministro Fassino ieri, fra l'altro, ha affermato con molto realismo e sincerità che ci sono delle esigenze insoddisfatte. Mi fermo un attimo con riferimento alla tabella A, dove lo stesso ha rilevato che è necessario un incremento di 50 miliardi. Concordo perfettamente con il senatore Russo sulla necessità, a questo punto, di far sì che l'incremento sia superiore ai 50 miliardi, perché se è vero che la tabella A serve a rendere attuabili le leggi approvate o da approvare, a parte il fatto di un pacchetto legislativo abbastanza nutrito che richiede delle spese non irrilevanti, rimane il grosso problema del gratuito patrocinio, che non si può lasciare da parte, né si può trascurare.

Ho appena terminato una missione in America dove ho avuto la conferma che «Perry Mason» è solo un sogno televisivo; lì c'è una realtà ben diversa o perlomeno il Perry Mason è destinato a pochi che possono permettersi di pagargli la parcella; tutti gli altri hanno avvocati che addirittura, come mi dicono, si addormentano nell'aula del tribunale. Tutto questo in un sistema penale dove è prevista anche la pena di morte fa venire veramente i brividi.

Non vorrei che l'Italia arrivasse alla stessa situazione. Vi sono detenuti extracomunitari che subiscono la violazione costante di tutti i loro diritti, da quello alla difesa a quello della conoscenza del capo di imputazione, perché vengono processati e arrestati senza l'avvocato difensore, senza un interprete capace di rappresentare loro le accuse mosse e senza aver nemmeno un'assistenza linguistica nel carcere. Mi riferisco agli extracomunitari ma anche i detenuti italiani sono nella stessa situazione e rappresentano poi la maggioranza; si tratta di soggetti analfabeti, disoccupati, poveri e anche giovani. Anche in questo campo uno sforzo in più andrebbe fatto, escludendo per esempio dalla manovra finanziaria delle voci che possono aspettare, che non rappresentano una priorità rispetto a quest'ultima.

Per chiudere, signor Presidente, proprio perché conosco la serietà del ministro Fassino e so che egli nella sua replica darà contezza di quanto emerso in questa discussione, voglio fare riferimento ad un articolo di giornale molto critico di questa finanziaria, con un titolo che già la dice lunga: «Nelle carceri italiane entrano più detenuti ma meno soldi». Posso fornire al ministro Fassino questo articolo qualora non lo avesse letto, perché vorrei avere delle risposte. Per esempio, per il mantenimento dei detenuti sono stati stanziati 280 miliardi per il 2000 e 250 miliardi per il 2001. Anche questo è un dato in controtendenza: la popolazione carceraria aumenta e gli stanziamenti diminuiscono. Ancora, per le attività

scolastiche e ricreative e sportive nel 2000 i fondi disponibili sono pari a 7.800 milioni, nel 2001 sono invece pari a 6.800 milioni, quindi anche qui in netta controtendenza agli impegni e alle consapevolezze di cui c'è bisogno.

C'è poi la questione, che è un piccolo scandalo, relativa al parco macchine. Mentre per il trasporto, la manutenzione e l'acquisto di trasporti di servizio sono stanziati 6 miliardi in meno, per le «auto blu» dei dirigenti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) sono previsti 40 miliardi e cioè 30 miliardi in più rispetto all'anno precedente. Questi sono settori in cui è possibile realizzare forme di economia. La risposta del direttore del DAP non ha dato soddisfazione a nessuno, perché ripeto è stata evasiva e anche poco sincera, chiedo pertanto al Ministro di darci conto anche di tale questione.

In conclusione, come rilevava il senatore De Guidi, in questa finanziaria c'è stato un lieve incremento a favore del Ministero della giustizia, ma a favore dei detenuti sono stati destinati soltanto pochi «spiccioli» e questo mi dispiace perché ero convinta che si sarebbe inaugurato con questa fine legislatura un percorso diverso, nel tentativo di migliorare la condizione delle carceri e la condizione di vita di chi nelle carceri deve rimanere.

PRESIDENTE. Vorrei innanzi tutto rinnovare in maniera molto convinta e sincera al senatore De Guidi il mio apprezzamento per la puntuale relazione che ha svolto ieri, sintetica e forse anche per questo più efficace. Esprimo altresì apprezzamento per il dibattito sereno e costruttivo che si è sin qui svolto e che continuerà nelle ore seguenti. I documenti finanziari rappresentano nella storia parlamentare un'occasione preziosa da non sciupare per svolgere un consuntivo delle attività svolte e degli impegni assunti – eventualmente anche dei traguardi mancati – al fine di lanciare un po' lo sguardo al futuro. Questa nostra riflessione è importante perché riguarda non soltanto il 2001 e i successivi anni finanziari, ma anche gli anni della nuova legislatura, che quindi dovrà fare tesoro di quanto compiuto nella legislatura in corso. Ma ha detto bene il senatore Russo, e non soltanto lui: c'è un'insoddisfazione complessiva in materia di giustizia, anche se è esatto affermare che mai in una legislatura sono state realizzate tante riforme consistenti. È stato un sforzo assolutamente eccezionale per significato e incidenza nel nostro sistema giudiziario. Ma l'insoddisfazione nasce dalla constatazione dell'oggettiva e innegabile divaricazione tra il cumulo delle esigenze, che crescono ogni giorno di più, e le disponibilità finanziarie, che invece sono limitate. Sotto questo aspetto ho apprezzato un passaggio della relazione del senatore De Guidi, quando, riferendosi ai problemi della giustizia e alle dotazioni di spesa per questo settore, ha sottolineato un incremento rispetto alla spesa complessiva del bilancio dello Stato, che non è irrilevante. Il tetto dell'1,4 per cento, lasciatelo dire a me che ho l'esperienza di cinque legislature, era un traguardo che appariva nella seconda parte degli anni '80 come una meta da raggiungere. Oggi è stata raggiunta; questo non significa che siamo soddisfatti, ma

certo che molto è stato fatto e altro resta da fare. A dirlo non è soltanto l'opposizione, nel suo ruolo di stimolo, né la maggioranza nel suo ruolo di responsabilità; secondo me, lo ha detto in maniera molto apprezzabile anche il Ministro.

Egli ci ha poi ricordato quali sono stati gli sforzi compiuti.

In primo luogo, quello volto a rispondere alle esigenze prioritarie della giustizia.

In quest'ambito abbiamo constatato che vi è stata una serie di avanzamenti e di prese di attenzione e di coscienza.

In secondo luogo, quello relativo alla spesa per l'edilizia penitenziaria e giudiziaria. In terzo luogo, lo sforzo per l'informatizzazione, che è innegabile.

Infine, lo sforzo complessivo per il miglioramento del sistema penitenziario.

La senatrice Scopelliti ha poi riconosciuto l'impegno dell'attuale Ministro, anche se ha osservato che, se dovessimo giudicare dai risultati questi non sono poi così brillanti. Voglio sottolineare che i risultati ci sono, ma che in materia di giustizia, e questo vale per tutte le riforme, le ricadute hanno bisogno di tempi per potersi realizzare e, poiché questo è stato il periodo in cui le riforme sono state le più consistenti per numero e qualità, è evidente che i risultati dobbiamo concorrere a costruirli. Alcuni sono già visibili, altri lo saranno in breve tempo.

Detto questo, volevo fare alcune brevissime osservazioni anche per quanto riguarda i progetti che il Ministro ha dichiarato essere ancora di là da venire. Vorrei far riferimento non soltanto agli sforzi per conseguire alcuni particolari obiettivi, ma anche alle esigenze che l'onorevole Fassino ha definito insoddisfatte. Mi riferisco ai tre settori cui egli ha fatto riferimento, soffermandomi qualche minuto in più sul primo, cioè la destinazione dei fondi in tabella A. Come il relatore ha detto ieri, anche se lo sforzo del Governo è stato consistente, il Ministro ha ottenuto, e il Parlamento ha concesso (e addirittura in qualche caso, come dice il senatore De Guidi, ha proposto) un aumento della dotazione della giustizia per circa 100 miliardi. Non è un fatto insignificante, anche se il Ministro afferma di aver bisogno di almeno altri 150 miliardi, ed è stato molto moderato nella richiesta, auspicando l'autorevolezza del consenso della Commissione, e quindi anche dell'Aula, per poter accedere a questi tre ulteriori finanziamenti di 50 miliardi, che riguardano le dotazioni dei fondi per la giustizia stanziati nella tabella A, la cosiddetta parte sociale del settore penitenziario e, infine, i beni e i servizi dell'amministrazione giudiziaria, cioè le auto, le scorte e le tecnologie.

Mi fermerei in particolare sul problema dei 50 miliardi per la tabella A, tema caro a tutti i colleghi, ma sollevato quest'oggi con la passione che è loro propria dal senatore Russo e dalla senatrice Scopelliti, facendo in particolare riferimento al problema della difesa dei non abbienti. Molti colleghi ricorderanno, mi auguro tutti, che quando abbiamo discusso il cosiddetto disegno di legge Carotti, che ne era il relatore alla Camera, io, insieme ad altri colleghi, mi sono inutilmente battuto affinché in quella

legge venissero inserite norme chiare, precise ed attuabili sulla difesa dei non abbienti. Si disse allora che la realizzazione di questo proposito avrebbe interferito sul lavoro della Camera, che era già in stato avanzato. Si aggiunse che il Governo era già disponibile e pronto per formulare un disegno di legge, sottolineando che la cosa sarebbe stata più agevole avendo lo stesso Governo anche la possibilità di indirizzare a questi fini le risorse finanziarie disponibili. Purtroppo nessuna delle due prospettive ha avuto fortuna e di ciò mi dolgo perché, come è stato già detto egregiamente nel corso del presente dibattito, la giustizia rischia di diventare di classe, consentendo agli abbienti di percorrere più comode e agevoli strade per la soddisfazione dei propri interessi, avendo la possibilità di scegliersi avvocati, consulenti o investigatori privati. Oggi, dopo l'approvazione del disegno di legge sulle investigazioni difensive, c'è evidentemente il rischio che una grande massa di cittadini sprovveduti e non abbienti si debba affidare ad una difesa d'ufficio, che in pratica, salvo casi particolari, non risulta né costruttiva, né brillante. Occorre allora affrontare il discorso del gratuito patrocinio; io mi propongo nella settimana entrante, attingendo alle esperienze fin qui maturate, nonché allo sforzo ed all'impegno di altri colleghi della Camera, e soprattutto del Senato, di presentare un disegno di legge in materia, che sottoporro al benevolo esame dei colleghi affinché lo onorino della loro firma e comunque concorrano a modificarlo affinché il suo percorso sia il più agevole possibile, nella prospettiva, alla quale non dobbiamo rinunciare, di farlo approvare nel corso dei pochi mesi che ci separano dalla fine della legislatura. Questo è un impegno che dobbiamo assumere e mantenere assolutamente fermo.

Detto questo, vorrei fare riferimento ad alcune problematiche specifiche, cogliendo l'opportunità della discussione di bilancio, che io definisco preziosa, non solo per una riflessione ma anche per qualche suggerimento. Mi riferisco all'intervento che ha svolto ieri il senatore Senese, il quale ha affrontato una questione molto importante: le spese della giustizia poste a carico dei comuni. È vero, ha replicato il Ministro, che vi è l'azione di rimborso, ma quest'ultimo, che dovrebbe avvenire nella misura del 90 per cento, sostanzialmente si realizza solo per l'84 per cento. Mi domando allora: perché gravare i comuni di un servizio che lo Stato rivendica come esclusivo? Anche l'ultima legge che abbiamo approvato per il cosiddetto federalismo ha assegnato allo Stato la funzione dell'amministrazione della giustizia; ma allora perché rimborsare l'84 per cento e non il 100 per cento delle spese? Ha forse ragione il senatore Senese quando propone che lo Stato, anziché agire attraverso trasferimenti e rimborsi assuma direttamente questo onere. Anche perché tra le spese dei comuni per la giustizia ve ne sono alcune che riguardano i telefoni, l'uso delle auto e quant'altro, e mentre il comune è parco e rigoroso per le spese che riguardano la propria struttura, deve invece pagare o anticipare somme spese per conto dello Stato da enti diversi dal comune medesimo. Ritengo pertanto che su questo tema dovrebbe essere svolta una riflessione più approfondita.

La seconda questione è stata sollevata in via generale dal senatore Antonino Caruso, che ha rivolto al Ministro una domanda che ricordo aveva già rivolto a ragione ai precedenti titolari del Dicastero della giustizia. Egli ha sottolineato come, pur essendo necessario conoscere le spese, indicate in modo molto articolato dai documenti finanziari oggi all'esame, occorre anche conoscere l'ammontare delle entrate.

Egli, in particolare, ha posto il problema delle spese di registro. In merito ho presentato un emendamento, che non dovrebbe comportare oneri per lo Stato, la cui illustrazione vorrei ora anticipare. Come i colleghi sanno, il decreto legislativo n. 486 del 1948 prevede che le cancellerie e le segreterie giudiziarie riscuotano delle somme mediante apposizione di marche a percezione di diritti per alcune formalità afferenti ad atti giudiziari. Questi importi non superano la somma di lire 8000, che è di una modestia incontestabile. La riscossione di questa cifra per il personale addetto agli uffici comporta un dispendio di energie e tempo che è di gran lunga superiore al valore venale di quanto viene riscosso. Mi permetto allora di suggerire con questo mio emendamento che i diritti riscossi dalle cancellerie e segreterie giudiziarie per conto dello Stato, sempre ai sensi del decreto legislativo citato e anche di leggi successive, siano riscossi al momento della registrazione degli atti e dei provvedimenti giurisdizionali. Questo eliminerebbe un enorme lavoro da parte degli uffici oggi addetti a quella riscossione e sposterebbe in avanti, e soltanto nei casi di effettiva riscossione, la possibilità del recupero delle somme.

Un'ultima considerazione sui giudici di pace. La legge prevede che questi non possano superare in servizio l'età di 75 anni, ciò in virtù dell'articolo 7 della legge n. 374 del 1991. Uno degli ultimi decreti-legge presentati dal Governo, ora all'esame della Camera dei deputati, prevede che per alcune realtà territoriali – il decreto-legge specificamente riguarda la situazione del distretto di Napoli, dove mancherebbero oltre 170 giudici di pace – questi ultimi potranno essere nominati nelle forme previste dal decreto stesso. Per evitare allora un'interruzione nell'espletamento di questa attività, che diventa ancor più essenziale con l'avvio della riforma che ha attribuito la competenza penale al giudice di pace, vorrei proporre che i giudici di pace che, alla data del 1° ottobre 2000, svolgevano funzioni nell'ambito del distretto della Corte d'appello di Napoli, perché in quella sede si è realizzata tale esigenza, siano trattenuti in servizio fino all'espletamento delle procedure di nomina di cui al decreto ministeriale del 3 dicembre 1998. Questo assicurerebbe continuità nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali ed eviterebbe preoccupazioni di sorta.

Ecco quanto volevo brevemente sottoporre all'attenzione dei colleghi, dando atto al relatore della precisione di quanto ci ha riferito ed al Ministro delle precisazioni che ci ha reso ieri, che hanno consentito una maggiore articolazione dei nostri interventi. In conclusione, auspico che i problemi della giustizia ricevano sempre di più l'attenzione che nel Paese meritano.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,55.

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PINTO

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 4) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni, alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge n. 4.886 (tabella 4) e n. 4885, già approvati dalla Camera dei deputati.

Proseguiamo l'esame dei documenti di bilancio, sospeso nella seduta antimeridiana.

MELONI. Signor Presidente, non essendo stato presente nella giornata di ieri non sono potuto intervenire nella discussione; ho comunque potuto esaminare la relazione del senatore De Guidi. Dopo una breve riflessione sulle previsioni di spesa relative al settore della giustizia previste nel disegno di legge finanziaria, anche con riferimento a quelle degli anni precedenti, il relatore ha evidenziato alcuni grandi passi in avanti che sono stati compiuti. Finalmente, quella che era una previsione di bilancio estremamente risicata e assolutamente insufficiente per affrontare e risolvere una parte dei problemi della giustizia, è stata incrementata in maniera notevole, prevedendo soprattutto un incremento dei fondi, in termini anche cospicui, per la realizzazione nei prossimi anni di nuovi uffici giudiziari e di interventi nel settore dell'edilizia carceraria. Ritengo, quindi, che il ragionamento – e la proposta che ne scaturisce – sia senz'altro condivisibile. Credo però che anche quest'anno esista il problema di razionalizzare meglio i provvedimenti di bilancio e della finanziaria. Gli interventi nel settore della giustizia dal punto di vista finanziario continuano ad essere divisi in vari «rivoli», per cui il fatto di essere affidati alla competenza di diversi Ministeri crea indubbiamente notevole diffi-

coltà e confusione, anche dal punto di vista operativo. Qualcosa si dovrà fare per cui credo che in questo senso un impegno per il futuro debba essere assunto.

Un'ultima considerazione riguarda gli incrementi di bilancio previsti in finanziaria, che servono in gran parte a coprire le future nuove spese per il personale e per l'aumento degli organici dei magistrati. Questo è un fatto importante e significativo che non va assolutamente sottovalutato.

Probabilmente qualche carenza, che possiamo e dobbiamo rilevare, esiste. Ad esempio, il fatto che non sia andato di pari passo, e ormai siamo alla fine della legislatura, quel processo riformatore che si voleva realizzare all'inizio della legislatura attraverso alcune riforme, che per molta parte sono rimaste inspiegabilmente a metà, oppure, come in qualche altro caso, ferme senza motivo. Mi riferisco alle riforme che riguardano l'organizzazione del Ministero, l'accesso alla magistratura, la valutazione di professionalità e la corrispondenza delle funzioni alla qualifica.

La stessa legge sulle incompatibilità, pur essendo stata approvata da tempo da questo ramo del Parlamento, si è completamente «arenata» alla Camera senza alcuna ragione.

Si tratta davvero di provvedimenti riformatori che avrebbero e meriterebbero miglior esito. In ordine ad essi bisognerebbe forse riflettere se non sia il caso di portarli a compimento in questo scorcio di legislatura anche per far sì che quelle maggiori spese e entrate previste siano effettivamente utilizzate insieme a questo processo riformatore per un migliore funzionamento della macchina della giustizia, delle sue strutture, dei suoi uffici e del suo personale, ovviamente nell'interesse dei cittadini e dei cosiddetti utenti.

Vorrei in conclusione nuovamente sottolineare gli elementi positivi che contiene la finanziaria per il settore della giustizia, con la speranza che vadano in porto anche altri disegni di legge all'esame di questo e dell'altro ramo del Parlamento. Mi riferisco in particolare al problema della definizione di una diversa «geografia giudiziaria», che forse, con l'istituzione di nuove sedi di corte d'appello che vadano finalmente a prendere il posto delle sezioni distaccate – come previsto in un disegno di legge a mia firma (A.S. 4831), relativo all'istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano –, si tradurrà in uno snellimento della giustizia e in un suo migliore funzionamento.

Per questo motivo la mia espressione di voto per quanto riguarda questa parte della finanziaria è certamente favorevole. Considerati i risultati raggiunti in tale settore ritengo di dover esprimere il mio apprezzamento per il lavoro svolto dal Ministro e dal Governo soprattutto negli ultimi tempi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Onorevoli colleghi, prima di procedere con le repliche del relatore e del Ministro vorrei far presente che tutti gli emendamenti presentati il cui testo è riportato in allegato al Resoconto della seduta, sono da considerarsi inammissibili.

Propongo pertanto di fissare alle ore 17 il termine per la presentazione di eventuali riformulazioni degli emendamenti medesimi.

Poiché non vi sono osservazioni, resta così stabilito.

DE GUIDI, *relatore alla Commissione sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, colleghi, se dovessi assumere il teorema del senatore Preioni, in base al quale ad un aumento delle risorse destinate al Ministero della giustizia corrisponde una diminuzione dell'efficienza complessiva del sistema, potrei rispondere a tutti i colleghi intervenuti nella discussione che hanno lamentato l'insufficienza delle risorse, che ciò dovrebbe tornare a vantaggio della giustizia. Poiché così non è, pur riconfermando il parere favorevole sul complesso della manovra di bilancio, ritengo anch'io che un incremento delle risorse economiche previste per il 2001 avrebbe potuto rendere più veloce il significativo processo di avanzamento verso un migliore funzionamento della giustizia, avviato con l'introduzione di nuove normative.

Credo inoltre di poter accogliere le riflessioni generali del presidente Pinto e dei senatori Senese e Antonino Caruso relativamente all'opportunità di sollevare i comuni dall'onere di anticipare le spese per le strutture dell'amministrazione giudiziaria e penitenziaria del proprio territorio, facendone assumere la gestione direttamente al Ministero della giustizia.

Prendo altresì atto del problema sollevato dal senatore Antonino Caruso relativamente alla difficoltà di quantificare alcune entrate, che, pur essendo previste, non figurano nel bilancio della giustizia poiché vengono riscosse direttamente dal Ministero delle finanze.

Credo inoltre si debba dar risalto al problema del gratuito patrocinio per i non abbienti, sollevato dal presidente Pinto e dai senatori Russo e Scopelliti.

Per quanto riguarda la sperequazione tra le previsioni di spesa di parte corrente e quelle in conto capitale, rilevata dai senatori Pera e Scopelliti, penso che essa sia dovuta alla struttura organizzativa del Ministero della giustizia, nella quale le spese correnti annuali sono ampiamente maggioritarie rispetto agli investimenti. Forse questo rapporto potrebbe essere modificato nel caso in cui tutta la parte relativa all'edilizia giudiziaria e penitenziaria venisse attribuita *in toto* al Ministero della giustizia, trasferendo le competenze oggi in capo al Ministero del tesoro al Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda la destinazione delle risorse rivenienti dalla dismissione di strutture carcerarie in centri storici, va da sé che esse saranno investite nell'ambito dello stesso settore. Un appropriato ordine del giorno potrà vincolare il Ministero in questa direzione. Credo poi che l'impegno al miglioramento dei servizi informatici sia positivo al fine di rendere più efficiente e, a medio termine, meno costoso l'apparato per le comunicazioni interne ed esterne al Ministero.

Infine, il ricorso alla finanza di progetto per l'edilizia carceraria credo possa trovare società private disposte a questo tipo di investimento, che poi potranno recuperare, come spesso avviene, in conto affitto.

Ciò posto, chiedo l'autorizzazione per presentare alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero della giustizia e sulla legge finanziaria 2001 per le parti di competenza, con le osservazioni che ho qui evidenziato.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore De Guidi perché anche in occasione della replica la sua concisione ha dato concretezza al nostro lavoro.

Sospendo temporaneamente la seduta in attesa dell'arrivo del ministro Fassino.

I lavori, sospesi alle ore 15,20, sono ripresi alle ore 16,45.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori con la replica del ministro Fassino, che ringrazio per la sua presenza e per il contributo da lui fornito ai lavori della nostra Commissione.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, vorrei partire dalle considerazioni svolte dal senatore Pera relativamente alla quantità delle risorse, che – voglio precisarlo – non è rimasta inalterata; alla quantità delle risorse previste nel bilancio e nella finanziaria per il Ministero della giustizia vanno infatti aggiunte quelle che si ritrovano in capitoli di bilancio che, pur essendo di competenza formale di altri Ministeri, rientrano nella disponibilità del Ministero della giustizia. Alcuni capitoli di bilancio rientrano infatti nell'ambito delle voci relative al Ministero dei lavori pubblici, pur essendo di competenza del Ministero della giustizia, come nel caso dell'edilizia penitenziaria. Lo stesso vale per alcuni capitoli di bilancio formalmente attribuiti al Ministero del tesoro ma che in pratica rientrano nella competenza del Ministero della giustizia.

Complessivamente, la disponibilità del Ministero della giustizia, considerando tutte le somme imputate a vario titolo nel bilancio e nella finanziaria, è pari ad oltre 12.500 miliardi; sono quindi presenti almeno 1.000 miliardi in più rispetto alla competenza formale del Ministero della giustizia. Ciò si traduce – sulla base dei calcoli, che tengono conto di opportune proporzioni matematiche, effettuati dagli uffici – in un incremento del 7 per cento rispetto alle disponibilità dell'anno precedente.

Un'altra questione che vorrei richiamare, che poi si ricollega alla prima, è quella sollevata nella seduta di ieri dal senatore Preioni, il quale ha sottolineato il fatto che è aumentata in 10 anni del 40 per cento l'entità della spesa per la giustizia, mentre l'efficienza non si è mossa di pari passo. A parte che l'efficienza della giustizia non è misurabile con gli stessi parametri con i quali si valuta la spesa, potrei obiettare che senza gli investimenti realizzati la situazione sarebbe oggi molto più critica. Quindi, essendo in un campo difficilmente definibile, mi limito solo a fare due considerazioni.

In primo luogo, mi permetto di osservare, più come parlamentare che come Ministro, che non considero utile per la nostra discussione affermare che si fa una certa cosa perché si vuole mantenere una certa clientela; non

è un grande argomento a mio parere, forse può andar bene per un comizio. Certamente, se il senatore Preioni fosse Ministro al posto mio e io mi trovassi al posto suo, non userei questo argomento apodittico; i progetti si valutano infatti in base all'accordo che riscuotono, nonché alla loro efficienza e capacità di risolvere i problemi. L'idea che si facciano le cose per un fine inconfessabile non può essere accettata in una discussione del genere. Io ho tanti difetti, ma non mi sono mai preoccupato di fare investimenti nelle carceri affinché questo assicurasse lavoro a qualcuno; questo è l'ultimo problema che mi pongo. Del resto, il senatore Preioni ricorderà le mie dichiarazioni in senso favorevole alla collocazione in *outsourcing* di alcune attività svolte in modo autosufficiente dalle istituzioni penitenziarie, alle quali si è obiettato che in questo modo toglievo lavoro ai carcerati. Quindi, non credo che sia questo un argomento valido.

Sono poi naturalmente d'accordo con la evidenziata necessità di lavorare per garantire alla macchina della giustizia un livello di efficienza sempre maggiore; credo sia difficile non esserlo. Il Ministero da circa sei mesi sta lavorando con una delle principali società di consulenza aziendale del nostro Paese per definire una griglia di parametri di efficienza e produttività, di cui oggi ancora non disponiamo. Sappiamo tutti che la valutazione della produttività della giustizia reca con sé una certa aleatorietà, tuttavia considero giusto, ed è su tale base che stiamo lavorando, disporre di alcuni parametri di riferimento per effettuare una verifica sul grado di omogeneità nel livello di efficienza delle diverse sedi e dei diversi uffici giudiziari, al fine di migliorare l'efficienza stessa. La società di consulenza con cui stiamo lavorando ci ha assicurato che entro il mese di febbraio ci fornirà le conclusioni delle sue analisi, il che ci consentirà di disporre di un primo schema di riferimento da utilizzare per individuare criteri di produttività ed efficienza. Pesano sull'inefficienza del sistema giudiziario molte questioni irrisolte e anche un problema di organizzazione complessiva. Non a caso ieri, quando ho sentito che poteva ulteriormente slittare l'approvazione del disegno di legge sulla riforma del Ministero e sul decentramento dei servizi della giustizia (A.S. 3215), all'esame di questo ramo del Parlamento, ho chiesto che ciò non avvenisse poiché esso affronta un nodo piuttosto rilevante. L'amministrazione della giustizia è infatti strutturata in modo tale che vengono attribuiti incarichi direttivi, da cui dipende l'efficienza della stessa, a persone che hanno come qualità professionale quella di scrivere sentenze e non di organizzare con criteri di managerialità una struttura complessa. I magistrati compiono i loro studi in vista dell'emanazione di sentenze; nel loro corso di laurea non c'è alcun riferimento a competenze di carattere manageriale e professionale. Poi, se ci va bene, troviamo soggetti particolarmente dotati in tal senso, come è accaduto nel caso del tribunale di Roma. Penso infatti che si possa dare atto al presidente Scotti, che dirige il tribunale di Roma, di essere non soltanto un grande magistrato ma anche uno straordinario uomo di organizzazione. Egli dirige il più grande tribunale d'Europa riuscendo a farlo funzionare egregiamente tutti i giorni, nonostante i mille problemi esistenti. In altre sedi, ma in questo caso evidentemente non faccio

nomi, sono presenti valenti magistrati, che però non dispongono di adeguata capacità manageriale e professionale e ciò comporta dei problemi.

In quel provvedimento di riforma che ho sollecitato si introduce sostanzialmente una logica di separazione, secondo uno schema non dissimile da quello introdotto negli ultimi anni nel sistema sanitario, ove sono state divise le competenze di tipo medico-sanitario da quelle amministrativo-organizzative, affidando a ciascuno la funzione che sa svolgere. È chiaro, comunque, che poi vi sono molti altri problemi che ben conosciamo, come per quanto riguarda le assenze di organico.

Quindi, i problemi di efficienza assumono un'importanza fondamentale.

Fin dal primo giorno in cui sono stato nominato Ministro, ho sempre pensato che il nostro obiettivo principale fosse quello di considerare la giustizia come un servizio e quindi che il problema dell'efficienza della struttura giudiziaria fosse assolutamente prioritario. Non a caso ho dedicato e continuo a dedicare a questo aspetto buona parte della mia attività personale e del Ministero. Molta parte dei provvedimenti assunti, finanziati grazie alla manovra di bilancio, vanno in questa direzione. I principali nodi di inefficienza sono dovuti a carenze dell'organico della magistratura, che non è stato adeguato negli anni in modo sufficiente. In merito a ciò convergo con un'osservazione del senatore Pera (che ho già avuto modo di sottolineare altre volte), secondo il quale una serie di riforme giuste sono state meno efficaci perché ad una giusta finalità non è conseguita un'adeguata predisposizione di mezzi coerenti.

PREIONI. Dovevano essere riforme a costo zero.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Questa espressione la trovo non fondata: le riforme a «costo zero» non esistono, perché in realtà tutte le riforme hanno dei costi. Anzi, l'esperienza insegna che quando si avvia una riforma la fase di implementazione della stessa costa più della fase «a regime», perché si sovrappone il vecchio che muore, e che non è ancora morto con il nuovo che nasce, e che non è ancora a regime. Posso citare al riguardo dei casi abbastanza significativi. Basti pensare, ad esempio, alla privatizzazione del rapporto di lavoro del pubblico impiego. Ciò ha significato che tutto il contenzioso dei dipendenti pubblici è passato dal TAR alla magistratura del lavoro ma anche che gli organici del Ministero in questione sono rimasti quelli di prima, con un 30 per cento di carico di lavoro in più.

Giustamente si chiede maggiore certezza della pena, ma questo significa rafforzare la magistratura di sorveglianza. In omaggio al giusto processo sono state previste alcune incompatibilità, ricordo il GIP, il GUP e quant'altro, ma ogni incompatibilità determina una rigidità che, se non si sopperisce in qualche modo, determinerà successivamente dei problemi.

Esiste in Italia, e non solo per i problemi della giustizia – questa è una digressione puramente culturale che non rientra nell'ambito della mia funzione di Ministro, ma che rappresenta solo l'espressione di una

mia opinione –, un'assoluta sproporzione nella valutazione dei fini rispetto ai mezzi. L'Italia è un Paese nel quale tutti ci appassioniamo alla discussione sul fine.

PERA. Lei sta assumendo il ruolo del Ministro dell'opposizione.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Non è vero. Lei sa che queste sono questioni di natura trasversale.

PERA. Lo capisco, ma l'espressione «riforma a costo zero» ci è stata riferita per anni e anni.

PREIONI. È un falso ideologico.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Non credo che vi sia alcun falso ideologico. Resta il fatto che le riforme costano tutte e anche quando si usa questa espressione si sa benissimo che costano. Il problema è che il Parlamento è sempre restio a mettere a disposizione degli stanziamenti. Quella sproporzione tra fini e mezzi che ho indicato riguarda tutti, perché qualsiasi legge portiamo in Parlamento, anche quando è proposta dall'opposizione, non reca mai nel suo dispositivo tutto l'adeguamento di mezzi necessario al raggiungimento del fine. Vogliamo provare a considerare una serie di disegni di legge proposti dall'opposizione e a verificare se è presente nell'articolato la predisposizione completa degli strumenti conseguenti al fine? Cerchiamo di essere seri e prendiamo atto che si tratta di un problema generale.

Credo che in Italia ci si appassiona al fine, si stabilisce l'obiettivo, il programma, la strategia, il progetto ma si è sempre convinti che l'aspetto relativo ai mezzi con cui conseguire il fine corrisponda ad una *sine cura*. Con questo non è mia intenzione rivendicare dei meriti o scaricare su qualcuno le colpe, ma solo fare una considerazione che credo possa essere condivisa.

Comunque sia, per dare una risposta ai problemi di efficienza indicati dal senatore Preioni, stiamo in primo luogo affrontando il problema degli organici. Voi sapete che è in esecuzione un concorso per 350 magistrati; ne è stato indetto un altro per 360 magistrati un mese fa e questo ramo del Parlamento ha approvato, tra l'altro con grande sollecitudine e con voto unanime, un provvedimento relativo all'aumento di organico di 1000 magistrati. C'è un impegno del Presidente della Camera a far sì che possa essere messo all'ordine del giorno il più presto possibile. Quindi, ci stiamo mettendo nelle condizioni di disporre del numero di magistrati necessari, anche se sappiamo tutti che questi bandi, che devono essere tempestivamente indetti – come abbiamo fatto – e la cui successiva procedura di realizzazione, sulla base del dispositivo del disegno di legge relativo all'aumento di organico, potrà essere più celere di oggi, permetteranno di poter tuttavia disporre di questi magistrati soltanto di qui a qualche anno.

Oggi un concorso dura mediamente tre anni. Forse, sulla base di normative più semplificate, come nel caso del provvedimento relativo ai mille magistrati, i tempi si possono in parte ridurre. Credo che se si riuscisse a fare un concorso per magistrati in due anni sarebbe un risultato straordinario. Poi vanno considerati 18 mesi di uditorato. Ho chiesto al CSM di considerare la possibilità di una riduzione di questi tempi e mi sembra che il Consiglio stia valutando la possibilità di passare ad un uditorato di 12 anziché di 18 mesi. Due anni più altri 12 mesi, significa, nella migliore delle ipotesi, un tempo di tre anni. Quindi, l'efficacia di questo provvedimento è a medio e non a breve termine. Anche se fosse Ministro al mio posto il senatore Marcello Pera, gli anni resterebbero sempre tre.

Per quanto riguarda invece il personale amministrativo siamo in una condizione un po' migliore. Sono in corso delle assunzioni per 1500 posti a cancellieri e assistenti giudiziari che saranno immessi nei ruoli entro il marzo 2001 e ciò consentirà di migliorare la situazione dal punto di vista della funzionalità amministrativa degli uffici.

Per affrontare i problemi di efficienza esistenti, una notevole parte delle risorse stanziata nella legge finanziaria è dedicata ai programmi di informatizzazione delle varie magistrature e delle varie sedi giudiziarie. Sempre nel senso della maggiore efficienza vanno poi gli stanziamenti previsti per l'edilizia giudiziaria. Si sta facendo anche uno sforzo per migliorare il livello di efficienza e di produttività. Va in questa direzione pure il completamento della pianta organica dei magistrati onorari, soprattutto dei giudici di pace. Attualmente le piante organiche dei giudici di pace sono coperte con una media del 60 per cento. Con il CSM proprio nelle settimane scorse abbiamo ridefinito la distribuzione su base nazionale della pianta organica e sulla base di tale ridefinizione il CSM sta provvedendo a completare le assegnazioni. Secondo il presidente della commissione di assegnazione Ferrara, è presumibile che entro fine febbraio – inizio marzo del prossimo anno la pianta organica dei giudici di pace sarà assegnata al 100 per cento. Ciò è tanto più necessario perché a partire da aprile i giudici di pace avranno competenza penale.

Per quanto riguarda la questione posta dal senatore Russo ed altri, e cioè il fatto che alcuni stanziamenti, soprattutto in conto capitale, siano maggiori nell'esercizio 2002-2003 rispetto al 2001, ciò va riferito ai meccanismi di spesa. Questa distribuzione, che è più alta nel 2002-2003, riguarda soprattutto gli stanziamenti dell'edilizia. Si ritiene, infatti, che i tempi di decisione, programmazione e progettazione siano tali che l'effettiva spesa in termini di cantierabilità delle opere edilizie, sia in ambito giudiziario che penitenziario, andrà probabilmente ad incidere di più sul 2002-2003 che non sul 2001. È evidente. Sapete bene quali sono i tempi delle procedure. Per questo motivo c'è una distribuzione che tiene conto di questa tempistica di realizzazione più ampia.

SCOPELLITI. Vuole dire che il cantiere parte nel 2002?

FASSINO, *ministro della giustizia*. No, può partire anche prima, tanto è vero che qualche stanziamento è previsto, però noi abbiamo appostato più risorse sul biennio 2002-2003, che riteniamo possa essere il vero momento di spesa, che non sul 2001 perché prima bisogna partire con la progettazione. Nella fase della progettazione non si hanno grandi oneri in quanto i pagamenti non si effettuano prima di costruire ma solo nella fase dello stato di avanzamento lavori. È probabile che gli anni 2002-2003 siano quelli in cui si concentreranno le spese. Questo vale per l'edilizia penitenziaria.

Per l'edilizia giudiziaria il meccanismo è invece diverso. Il fondo pluriennale di 500 miliardi è suddiviso per ragioni di contabilità in *tranches* di 50 miliardi per ogni anno, ma è attivabile in qualsiasi momento fino a concorrenza del 100 per cento della cifra. Teoricamente, se noi fossimo in grado di accendere 500 miliardi di mutui, il primo gennaio del 2001 sarebbe possibile attivarli tutti; poi l'ammortamento avrebbe comunque luogo in un arco di tempo decennale e sarebbe quindi temporalmente cadenzato in rate di 50 miliardi all'anno.

La senatrice Scopelliti pone il problema carceri vecchie – carceri nuove. Noi abbiamo elaborato una prima ipotesi, in ordine alla quale, non appena finito il lavoro istruttorio che stiamo portando avanti con il Ministero dei lavori pubblici, nelle prossime settimane potremo informare la Commissione, circa interventi per l'edilizia penitenziaria. In particolare, si prevedono alcuni edifici nuovi, la cui costruzione si rende necessaria o perché alcune zone non sono coperte o perché esistono edifici con un grado di fatiscenza tale da sconsigliarne la ristrutturazione. Cito solo alcuni casi classici: Savona, Sassari, Favignana, tutte realtà carcerarie che vanno chiuse. Laddove ci sono esigenze di questo genere noi prevediamo la chiusura e la sostituzione con carceri nuove. Richiamo però la vostra attenzione sul fatto che esiste un'esigenza di ristrutturazione generale di tutti gli istituti in conseguenza dell'emanazione del regolamento di vita carceraria. Questo regolamento, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000 n. 230, e che deve essere portato a regime nell'arco di cinque anni, prevede l'innalzamento di una serie di *standards*; a partire dai servizi igienico-sanitari ma anche per altri servizi, che richiedono la ristrutturazione degli attuali edifici. Salvo quelli costruiti negli ultimi anni, pensati già in qualche modo per rispondere ai nuovi *standard*, tutti gli altri vanno ristrutturati. Noi abbiamo in questo momento in esercizio 208 carceri, per un numero di celle pari all'incirca a 12.000 unità: è facile capire cosa significa ristrutturare 12.000 celle. Credo che raggiungere questo risultato in cinque anni, come indicato nella normativa, sarebbe da considerare un miracolo, un'operazione ancora più difficile se si considera il problema di dover mantenere i detenuti all'interno, liberando cioè dei bracci ma non l'intera struttura. Tutto ciò richiede tempo e magari l'individuazione di un meccanismo di rotazione. È evidente, quindi, che l'operazione di ristrutturazione non è meno impegnativa di quella di costruzione di nuove carceri; tra l'altro, dall'operazione di ri-

strutturazione può derivare un miglioramento significativo della condizione carceraria.

Approfitto per dire che venerdì prossimo verrà aperto il carcere di Bollate, uno degli istituti nuovi, essendo state espletate tutte le attività di preparazione ed istruzione.

Anch'io ho letto poi l'articolo pubblicato su «Il Foglio»; non è vero che l'incremento del parco macchine sia in funzione delle macchine blu dei dirigenti del DAP; anzi, è finalizzato a rinnovare le vetture per la traduzione dei detenuti.

SCOPELLITI. Sono due voci diverse.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Farò comunque una verifica al riguardo, ma posso assicurare che tutto lo sforzo che stiamo facendo è volto a finalizzare l'utilizzo delle risorse in modo tale che siano effettivamente efficaci. Il principale problema è quello di rinnovare il parco macchine per la traduzione dei detenuti, così come abbiamo un problema di rinnovo del parco macchine adibito alla tutela dei magistrati nelle zone ad alta criminalità. Tra l'altro, d'accordo con il Ministero delle finanze, abbiamo innovato la metodologia di gestione, riducendo i contratti di acquisto al fine di agevolare i contratti di *leasing*, in modo tale da avere un parco macchine periodicamente rinnovabile e da non trovarsi nella situazione di oggi, in cui vengono segnalate autovetture con 16-18 anni di servizio e quindi in condizioni molto precarie.

SCOPELLITI. Chiedo scusa, però vorrei maggiori chiarimenti sulla questione. Lei afferma che l'incremento di quella voce è riferito alle vetture per le traduzioni, invece nel bilancio sono presenti due capitoli di spesa, il 1766 e il 7136: nei primo caso sono previsti 36 miliardi effettivamente destinati ai mezzi di traduzione mentre nell'altro si parla di 40 miliardi necessari all'acquisto e alla manutenzione delle auto blu.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Non si fa riferimento alle auto blu. I magistrati vanno tutelati in certe zone. La prego di documentarsi – e so che lei su questo tema è particolarmente sensibile – su quanti siano i magistrati che vanno scortati a Palermo, a Palmi, a Reggio Calabria e a Napoli; non è certo un divertimento quello.

SCOPELLITI. Ritengo che in ogni caso sarebbe bene chiarire che si sta parlando di auto blu e non di mezzi per le traduzioni.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Non accetto che venga utilizzato il termine «auto blu». In primo luogo perché non sono blu ma quasi sempre bianche. Non è un caso perché «auto blu» è sinonimo di un qualcosa che in gergo ha un certo significato: le «auto blu», nella «vulgata» che si trasmette ai cittadini, rappresentano un privilegio della casta politica; qui, invece, non c'è alcun privilegio ma solo la tutela di magistrati che sono in

prima linea nella lotta alla criminalità. La polemica sulle auto blu lascia-mola fare al senatore Raffaele Costa a Mondovì, ma a Napoli non è possibile scherzare e non mi assumo la responsabilità di togliere la macchina ai magistrati che tutti i giorni indagano contro la camorra. Il termine auto blu è demagogico e populista, lo possiamo usare in campagna elettorale, ma non certo tra di noi. Se vuole domani mattina tolgo le auto blu ai magistrati, poi andrà lei a spiegare ai magistrati di Napoli e di Palmi i rischi che corrono.

SCOPELLITI. Signor Ministro, il mio intervento non è assolutamente demagogico, né era mia intenzione fare un comizio. Pertanto, possiamo anche non chiamarle auto blu, ma semplicemente macchine per la Polizia o per la scorta dei magistrati. Si immagini se sono tra coloro che propongono di eliminare le macchine; rilevo, però, che la risposta del direttore del DAP, che faceva credere che l'incremento di 40 miliardi sarebbe stato destinato a macchine per la traduzione dei detenuti, è una menzogna e se lei mi dice che i 40 miliardi servono per completare il parco macchine del servizio dei magistrati, ben venga, basta che venga detto con chiarezza. Basta non confondere la macchina bianca o blu con il cellulare dedicato alle traduzioni dei carcerati.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Andiamo alla sostanza. La sostanza è: le macchine per detenuti, le macchine di servizio per i magistrati e quant'altro, sono strumenti necessari all'efficienza della giustizia o no? Il punto su cui dissento è far credere ai cittadini che buttiamo i soldi dalla finestra.

SCOPELLITI. 40 miliardi sono tanti.

FASSINO, *ministro della giustizia*. In tal caso bisogna semmai dire che sono spesi male soldi per tutelare i magistrati. Se vuole, si può anche dirlo, siamo in un Paese libero.

SCOPELLITI. Detto così è demagogico come la questione delle auto blu.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Abbiamo emanato una circolare, in coerenza con la circolare del Ministero dell'interno, invitando tutti gli uffici giudiziari a ridurre all'essenziale i servizi di scorta e le richieste di macchine per i magistrati. Siccome so che le circolari possono rimanere lettera morta, ho incaricato gli uffici competenti di rilevare tutte le macchine in servizio e di verificarne la congruità. Quindi, si figuri se non sono il primo a essere sensibile all'argomento, ma non posso in ogni caso accettare come censura un'affermazione secondo cui i soldi verrebbero spesi per le macchine blu e che si usi questo argomento per fare l'ennesima polemica contro Caselli, il quale qualsiasi cosa faccia, nel bene o nel male,

ha sempre torto. Non mi sembra giusto. Giancarlo Caselli, se lo si vuole censurare, va censurato su fatti veri.

PREIONI. Infatti, non lo abbiamo menzionato.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Quelle macchine vengono usate da magistrati di ogni colore politico.

Quindi, siccome prendo sul serio le considerazioni che vengono espresse in Commissione giustizia, mi riservo di fare un approfondimento e di darle un'informazione dettagliata su come vengono spesi questi soldi.

SCOPELLITI. La ringrazio, signor Ministro.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Il senatore Russo e la senatrice Scopelliti hanno poi posto il problema delle riforme del gratuito patrocinio e della difesa d'ufficio. Quando io ho chiesto ieri che con alcuni emendamenti si integrassero i fondi, ricostituendo in particolare le risorse in tabella A per il 2001, dal momento che per il 2002 e il 2003 ci sono, mi riferivo esattamente a tale questione. Questa è la priorità delle priorità. La ricostituzione, che abbiamo già convenuto con il sottosegretario Giarda, di una somma pari a 50 miliardi in tabella A, serve a coprire per il 2001 le esigenze del gratuito patrocinio e della difesa d'ufficio. Pertanto, il Governo presenterà al riguardo, come già concordato in Commissione bilancio, un emendamento.

Il senatore Senese ha poi posto il problema dei rimborsi che noi eroghiamo ai comuni per le spese degli uffici giudiziari, chiedendosi se non fosse preferibile che queste spese anziché avere la partita di giro del rimborso, venissero gestite direttamente dal Ministero. Per una ragione di efficienza rispondo di no, perché una spesa articolata a livello territoriale e gestita da parte dei comuni, almeno in linea di principio, è certamente più facile che sia più produttiva ed efficiente che non una spesa centralizzata su Roma per gli Uffici giudiziari di 164 sedi.

SENESE. Adesso, però, c'è il decentramento al Ministero.

FASSINO, *ministro della giustizia*. La considerazione del senatore Senese, con riferimento a tale forma di decentramento andrà certamente verificata. Lo sforzo che stiamo facendo è, in ogni caso, quello di cercare di corrispondere il più possibile ai comuni le spese da questi sostenute. Tenga conto che una parte degli investimenti è già oggi gestita direttamente dal Ministero. L'informatica è totalmente gestita dal Ministero, così come tutta l'edilizia di primo livello che viene pagata per intero. Sono altre le strutture di servizio che vengono assistite da uno stanziamento comunale, che comunque viene poi risarcito. Noi attualmente eroghiamo un rimborso pari all'84 per cento; l'obiettivo che ci poniamo è di raggiungere il 90 per cento, e quindi di alzare la contribuzione in modo tale da far soffrire il meno possibile i comuni rispetto a queste spese.

PERA. Signor Ministro, relativamente al vincolo di destinazione sulle dismissioni degli istituti penitenziari, in ordine al quale avevo anche annunciato la presentazione di un emendamento, avevo chiesto se si poteva mantenere per gli istituti penitenziari il vincolo di destinazione di quanto ricavato dalle dismissioni degli istituti che si deciderà di vendere. La questione che pongo è che il ricavato dovrebbe essere di per se stesso devoluto per il sistema carcerario e non per altri settori.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Sono d'accordo, non ho obiezioni. Come lei sa l'edilizia giudiziaria è diversa da quella penitenziaria. Nel primo caso, in base ad una legge del 1941, i comuni costruiscono e lo Stato paga attraverso l'erogazione dei mutui. Nel momento in cui sono dismessi gli edifici rientrano nella disponibilità dei comuni che hanno provveduto alla costruzione.

Per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria questo vincolo non c'è. In ogni caso considero assolutamente ragionevole un emendamento a tale scopo.

Sempre in risposta al senatore Pera in merito ai fondi per l'edilizia, per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria abbiamo esaurito tutti i 360 miliardi che avevamo ancora da spendere sul fondo pluriennale decennale istituito 10 anni fa. Su questa somma ho fornito anche un quadro di spesa: in particolare, tali somme sono servite a finanziare gli uffici giudiziari nuovi o il completamento di molte sedi, tra le quali Torino, Bari, Genova, Brescia, Venezia, Napoli, Frosinone, Latina e Civitavecchia. Possiamo comunque dare un quadro completo. Sono già in via di definizione finanziamenti, a valere sul fondo pluriennale di 500 miliardi presente in finanziaria, per altre sedi giudiziarie. Lo considero, questo, il fronte sul quale siamo in grado di soddisfare meglio le esigenze, tenuto conto di quello che abbiamo stanziato e di quello che stiamo discutendo relativamente alle situazioni interessate, perché domanda e offerta si incontrano abbastanza facilmente.

Per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria, 830 miliardi sono destinati alla costruzione di nuove carceri, una cifra leggermente inferiore ai 900 miliardi previsti. Questo perché abbiamo incrementato, in relazione proprio a quello che dicevo prima, il capitolo dedicato alle ristrutturazioni che sul triennio dispone di circa 250 miliardi. Complessivamente, tra ristrutturazioni e nuove costruzioni, si può contare su un *plafond* superiore a quello previsto in origine.

PERA. Mi sembra che anche in questo caso vi sia una non equa distribuzione sul triennio. Posso capire il suo ragionamento relativamente alle costruzioni ma non con riferimento alle ristrutturazioni.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Una buona quota degli stanziamenti per le ristrutturazioni è a valere sul 2001, perché mentre il capitolo di bilancio dei lavori pubblici sulle nuove costruzioni dispone di uno stanziamento che va crescendo nel triennio, il capitolo delle ristrutturazioni

per il Ministero della giustizia si configura in senso contrario; cioè, c'è uno stanziamento più alto sul 2001, che decresce negli anni successivi, proprio perché le ristrutturazioni comportano procedure meno lunghe. La costruzione di un nuovo carcere presuppone, infatti, una progettazione globale, completa e una serie di licenze e autorizzazioni che nel caso delle ristrutturazioni sono richieste in misura minore. Inoltre, le ristrutturazioni di nuove carceri in molti casi abbiamo bisogno di farle partire rapidamente, per adeguarle, almeno parzialmente, ai nuovi *standards* che il regolamento di vita carceraria prevede.

Credo di aver dato risposta alle principali questioni che mi erano state poste, ma rimango in ogni caso a disposizione per ulteriori chiarimenti.

PERA. Vorrei in qualche modo un suo impegno per una piccola riforma a costo negativo, nel senso che farebbe risparmiare qualche soldo allo Stato: lei sa dirci in quale ramo del Parlamento è finito il disegno di legge sui collaboratori di giustizia?

FASSINO, *ministro della giustizia*. Tale disegno di legge, al momento all'esame della Camera, è stato approvato dalla competente Commissione. Come lei sa, il Tesoro ha tardato ad inviarci la nota tecnica di bilancio; ora, dopo che ci siamo attivati, essa è finalmente pervenuta. So che il presidente Finocchiaro ha convenuto con il presidente Violante di far sì che tra le priorità dell'Aula, ora che la Camera ha esaurito l'esame della finanziaria, venisse inserito questo provvedimento. Anche il ministro Toia, che segue per il Governo tutti i rapporti con il Parlamento, si è mosso in tal senso. Quindi, spero che queste richieste di impegno rivolte al presidente Violante si traducano in realtà.

PERA. Si tratta di un impegno prioritario come per il concorso per mille magistrati?

FASSINO, *ministro della giustizia*. Sì, anche in questo caso il Governo si è mosso perché il provvedimento fosse considerato come prioritario. Questi sono i primi due provvedimenti alla nostra attenzione.

PRESIDENTE. Volevo ringraziare il Ministro per la sua replica, esaustiva e articolata. Lo ringraziamo inoltre per l'attenzione che ha dedicato al nostro dibattito e alle proposte e domande dei colleghi, sia nella discussione, sia nella replica. Le chiedo scusa delle frequenti interruzioni, dovute al fatto che lei non ha potuto seguire per intero il dibattito, anche se ha potuto avvalersi dei precisi e circostanziati appunti del sottosegretario Maggi. Le siamo grati per questo contributo di chiarezza che ci ha fornito.

Sospendo la seduta per dieci minuti per consentire di ordinare gli emendamenti pervenuti.

I lavori, sospesi alle ore 17,25, sono ripresi alle ore 17,35.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati alla tabella, il cui testo è riportato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Avverto che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti 2^a-4.Tab.4.2, 2^a-4.Tab.4.3 e 2^a-4.Tab.4.6. Inoltre, avverto che i presentatori hanno modificato gli emendamenti 2^a-4.Tab.4.1, 2^a-4.Tab.4.4, 2^a-4.Tab.4.5, 2^a-4.Tab.4.7 e 2^a-4.Tab.4.8, rispettivamente negli emendamenti 2^a-4.Tab.4.1 (Nuovo testo), 2^a-4.Tab.4.4 (Nuovo testo), 2^a-4.Tab.4.5 (Nuovo testo), 2^a-4.Tab.4.7 (Nuovo testo) e 2^a-4.Tab.4.8 (Nuovo testo).

Infine, vorrei far presente che tra gli emendamenti modificati, l'emendamento 2^a-4.Tab.4.4 (Nuovo testo) è comunque inammissibile in quanto non sono emendabili in seconda lettura le unità previsionali di base la cui dotazione sia stata modificata dall'altro ramo del Parlamento in sede di esame del disegno di legge finanziaria.

PERA. Signor Presidente, protesto formalmente. Mi riservo di ripresentarlo in sede di esame della legge finanziaria.

DE GUIDI, *relatore alla Commissione sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 2^a-4.Tab.4.1 (Nuovo testo), che attua una trasposizione da un'unità previsionale di base ad un'altra, sempre per la stessa finalità, al fine di compensare un'assegnazione già rilevante di 115 miliardi prevista per l'informatica di servizio. Tale trasposizione ha luogo dal centro di responsabilità amministrativa degli affari civili al centro di responsabilità amministrativa del Gabinetto, che invece ha una assegnazione inferiore. Quindi, con esso si intende potenziare i servizi informatici del Gabinetto del Ministero.

L'emendamento 2^a-4.Tab.4.4 (Nuovo testo) è stato dichiarato inammissibile e, come preannunciato dal senatore Pera, verrà presentato in sede di esame delle legge finanziaria.

Esprimo poi parere favorevole all'emendamento 2^a-4.Tab.4.5 (Nuovo testo) che attua una trasposizione di somme dall'unità previsionale di base 1.1.1.1 alla 5.1.2.1 che ritengo positiva in quanto la stessa è effettuata a favore dei detenuti (trattamento, trasferimento, mantenimento ed assistenza), anche se questi fondi vengono sottratti necessariamente da qualche altra parte, in questo caso da quelli per il funzionamento del Gabinetto (- 1,5 miliardi).

Esprimo infine parere favorevole agli emendamenti 2^a-4.Tab.4.7 (Nuovo testo) e 2^a-4.Tab.4.8 (Nuovo testo) che trasferisce alla giustizia minorile una cifra non rilevante di 1.600 milioni che viene sottratta

all'unità previsionale di base per il funzionamento del Gabinetto in ragione rispettivamente di 900 milioni e 700 milioni.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole agli emendamenti 2^a-4.Tab.4.5 (Nuovo testo) e 2^a-4.Tab.4.7 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati alla tabella.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti l'emendamento 2^a-4.Tab.4.1 (Nuovo testo), presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2^a-4.Tab.4.5 (Nuovo testo), presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2^a-4.Tab.4.7 (Nuovo testo), presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2^a-4.Tab.4.8 (Nuovo testo), presentato dal Governo.

È approvato.

Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5^a Commissione sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria n. 4885.

Propongo di conferire il mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni al relatore, senatore De Guidi.

Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

I lavori terminano alle ore 17,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4886**Tabella 4.****2^a-4.Tab.4.1**

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base 3.1.1.0 sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.1.0

Funzionamento - Informatica di servizio:

CP: + 20.000.000.000

CS: + 20.000.000.000

n. 4.2.1.3

Informatica di servizio:

CP: - 20.000.000.000

CS: - 20.000.000.000

2^a-4.Tab.4.1 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base 1.2.1.1 sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.2.1.1

Informatica di servizio:

CP: + 20.000.000.000

CS: + 20.000.000.000

n. 4.2.1.3

Informatica di servizio:

CP: - 20.000.000.000

CS: - 20.000.000.000

2^a-4.Tab.4.2

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, introdurre le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.0

Funzionamento:

CP: + 30.000.000

CS: + 30.000.000

n. 4.2.1.2

Attrezzature e impianti:

CP: - 30.000.000

CS: - 30.000.000

2^a-4.Tab.4.3

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base 4.1.1.0 sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.0

Funzionamento:

CP: + 3.000.000.000

CS: + 3.000.000.000

n. 4.2.1.2

Attrezzature e impianti:

CP: - 3.000.000.000

CS: - 3.000.000.000

2^a-4.Tab.4.4

PERA, CENTARO, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2001, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.1.0: + 9.500.000.000

n. 1.1.1.1: - 1.000.000.000

n. 4.2.1.2: - 4.500.000.000

n. 2.1.1.0: - 4.000.000.000

2^a-4.Tab.4.4 (Nuovo testo)

PERA, CENTARO, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2001, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.1.0:	+ 9.500.000.000
n. 4.1.1.0:	- 9.500.000.000

2^a-4.Tab.4.5

PERA, CENTARO, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2001, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.2.1:	+ 1.500.000.000
n. 5.2.1.2:	- 1.500.000.000

2^a-4.Tab.4.5 (Nuovo testo)

PERA, CENTARO, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2001, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.2.1:	+ 1.500.000.000
n. 1.1.1.1:	- 1.500.000.000

2^a-4.Tab.4.6

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, all'unità previsionale di base 7.1.1.0 – Funzionamento – apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.1.0

Funzionamento:

CP:	+ 1.300.000.000
CS:	+ 1.300.000.000

n. 7.2.1.1

Edilizia di servizio:

CP:	- 100.000.000
CS:	- 100.000.000

n. 7.2.1.2

Attrezzature e impianti:

CP: – 200.000.000

CS: – 200.000.000

CP: – 1.000.000.000

CS: – 1.000.000.000

2^a-4.Tab.4.7

PERA, CENTARO, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2001, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.1 + 3.000.000.000

n. 5.2.1.2 – 3.000.000.000

2^a-4.Tab.4.7 (Nuovo testo)

PERA, CENTARO, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2001, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.1 + 3.000.000.000

n. 1.1.1.1 – 3.000.000.000

2^a-4.Tab.4.8

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base 7.1.2.1 sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.1

Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti:

CP: + 3.000.000.000

CS: + 3.000.000.000

n. 4.2.1.3

Informatica di servizio:

CP: – 3.000.000.000

CS: – 3.000.000.000

2^a-4.Tab.4.8 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base 7.1.2.1 sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.1

Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti:

CP: + 1.600.000.000

CS: + 1.600.000.000

n. 1.1.1.1

Funzionamento:

CP: - 900.000.000

CS: - 900.000.000

n. 2.1.1.0

Funzionamento:

CP: - 700.000.000

CS: - 700.000.000
